



ANNO 23 - N. 4 DICEMBRE 1992

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perque

TEMPO DI AUGURI

Siamo così giunti all'ultimo numero di questo secondo anno dell'attuale comitato di redazione.

Complessivamente ci riteniamo abbastanza soddisfatti di quanto siamo riusciti sin qui a fare. Certo non tutti i progetti e le intenzioni sono state realizzate, ma il giornale ha comunque ricevuto lusinghieri apprezzamenti ed è a nostro modesto parere più agile e snello nonchè (speriamo) più interessante.

Visto che con questo numero termina formalmente il nostro mandato, in quanto spetterà al nuovo Consiglio Sezionale designare il futuro Comitato di redazione, abbiamo pensato di chiudere questo primo ciclo con un numero "speciale". Innanzitutto il nostro regalo di Natale (naturalmente con il contributo economico della Sezione): il raccoglitore per gli inserti. Visto il successo avuto da questa iniziativa e che molti ormai hanno l'abitudine di conservare le "pagine verdi", abbiamo ritenuto giusto offrirvi un qualcosa per contenere la raccolta. Speriamo altresì che ciò co-

stituisca stimolo affinché altri lettori seguano l'esempio.

All'interno del giornale troverete questa volta anche un altro inserto da conservare: il Regolamento della Sezione. Visto l'approssimarsi della scadenza del rinnovo delle cariche sociali e visto i dubbi talvolta sorti tra alcuni associati in relazione alle procedure ed alle norme regolamentari, il Consiglio sezionale si è fatto promotore dell'idea di distribuire a tutti gli iscritti il relativo Regolamento: e quale miglior mezzo del nostro giornale per la diffusione?

Concludendo vorremmo ringraziare tutti i nostri lettori per averci così assiduamente seguito, per i consigli e le critiche benevolmente inviateci, nonchè tutti coloro che hanno collaborato inviando materiale prezioso per la redazione del nostro giornale.

Termino formulando a tutti i lettori i miei personali più fervidi auguri di Buona Festività e di un Felice Nuovo Anno Alpino.

Il Direttore



30 novembre 1992

"Carissimi amici"

Il vostro presidente onorario è avvezzo custodire le vostre figure nella mente e nel cuore, evitando di disturbare. Oggi ubbidisce all'intimo stimolo di manifestarvi il suo fervente desiderio di avere il piacere di vedervi beneficiati di ogni soddisfazione stretti ai vostri familiari in queste propizie giornate natalizie, aprendo il varco ad un anno veramente nuovo, migliore di questo che sta per finire. La serenità in tutta la sua tonificante pienezza renda propizio il nostro impegno o diretto a rafforzare la concordia, e la solidarietà, la quale diffondono un chiaro raggio di luce nella nostra Provincia e nella nostra Patria, che ha tanto bisogno di cittadini dalla limpida coscienza che con modesto ed onesto comportamento operino nella comunità.

Sandro Sorbaro Sindaco

GLI AUGURI

DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Carissimi Alpini e Amici degli Alpini, siamo ormai prossimi alle ricorrenze del Santo Natale e di Capo d'Anno ed io mi sento oltremodo lieto di fare giungere ad ognuno di Voi ed alle Vostre famiglie un ricordo affettuoso, un caldo abbraccio e un vivo ringraziamento per tutto il bene che avete fatto e fate nel nome di quello spirito alpino che tanto vi distingue e vi onora.

Il Santo Natale che è la festa più sentita, più amata da tutto il mondo cristiano ci dia la forza di superare questo tormentato momento che mette in allarme non solo noi Alpini ma l'Italia tutta.

Il Nuovo Anno sia foriero di pace, di serenità e anche di benessere per le nostre famiglie e per il mondo intero.

A Voi tutti ancora gli auguri più sinceri e più affettuosi da

Giacomo Ferrero

Gli auguri e le riflessioni del Cappellano

Come sempre, la benevolenza della Redazione, mi ha riservato il posto d'onore, dopo l'intervento del beneamato Presidente, per esternare a tutta la Famiglia Alpina Sezionale i miei sentimenti beneauguranti in occasione delle Feste Natalizie, sentimenti non sollecitati dalla convenienza, ma suggeriti dal cuore.

"BUON NATALE" e "SANTO NATALE"! a tutti voi Alpini, ai vostri congiunti, alle persone che condividono la vostra vita, il vostro lavoro, le vostre occupazioni ed anche le vostre preoccupazioni.

Mi permetto sottolineare che il S. Natale ritorna, oltre che a sprigionare tanta gioia e poesia, a rinnovare e rafforzare le nostre convinzioni religiose. Riflettiamo un poco! Passano i secoli, passano le istituzioni, scompaiono gli imperi, tramontano le ideologie, mutano le fisionomie degli Stati e dei Continenti, scoppiano le guerre e se ne vanno lasciando distruzioni incalcolabili, ma il Santo Natale rimane "sempre quello", stabile ed inalterato con la sua forza irresistibile di attrazione per tutti gli uomini. E non può essere che così! perchè il Protagonista della Ricorrenza Natalizia non è un personaggio inventato, mitico, creato dalla superstizione popolari di tempi lontanissimi, ma è Dio, Creatore e Signore dell'Universo, arbitro della nostra vita che è venuto per essere Guida, Maestro e Salvatore.

Ma il S. Natale pone a tutti, indistintamente, un imperativo categorico: quello di aprirci anche al nostro prossimo.

Quante iniziative caritative e benefiche vengono suggerite e raccomandate in questo tempo privilegiato. Le Penne Nere devono essere come delle antenne-radio elevate per ricevere e trasmettere i messaggi di solidarietà e di soccorso lanciati in favore degli indigenti, degli sfortunati, dei disprezzati, dei disperati, in una parola degli "ultimi" della società.

In questi mesi invernali le attività esterne, vistose e festose, sostano, ma se anche all'esterno non appaiono segni evidenti di vita, gli Alpini debbono conservare la vitalità all'interno, in attesa di farla esplodere, come farà madre natura, più avanti, a cominciare dal Gennaio prossimo, quando il viale delle Cappelle ed il Sacro Monte ci chiameranno a raccolta per celebrare degnamente, a distanza di 50 anni, i fasti, le glorie e i dolori della Epopea di Nikolajewka.

Non è lontano l'anno nuovo! Come sarà? Realisticamente si usa esclamare "come Dio vuole!" ma occorre, doverosamente, aggiungere anche "come vogliono gli uomini!"

Gli Alpini vogliono un 1993 "buono" e per questo sono schierati sulle Frontiere della solidarietà, della generosità e della vera fratellanza.

Lettere al Direttore

Questa rubrica è destinata a dare spazio alle voci ed alle opinioni degli iscritti e dei lettori.

Nel ringraziare coloro che ci scrivono la Redazione lascia a ciascuno la responsabilità di quanto espresso.

SPETT. REDAZIONE GIORNALE PENNE NERE

A.N.A. Sezione Varese

Assemblea Sezionale: momento significativo

Il 6 marzo 1993 i Capi Gruppo unitamente ai Delegati all'Assemblea Sezionale sono chiamati a quel convegno presso il Salone De Filippi in Varese per il momento più significativo che caratterizza la vita sezionale. Parlarne con mesi di anticipo non è cosa vana essendo il motivo determinante affinché tutti i convocati abbiano a presentarsi preparati non solo a saper ascoltare pazientemente le varie relazioni, ma possano intervenire, naturalmente in modo appropriato e pertinente in quel contesto, suffragandolo di quelle esperienze e valide iniziative già collaudate nei singoli Gruppi di appartenenza: quei Gruppi periferici che sono però la vera spina dorsale della Sezione. Solo in questo modo l'Assemblea Sezionale può ritrovare la sua vera ragione di essere. I Delegati e i Capi Gruppo (delegati di diritto) devono sentire la responsabilità del mandato convergente alla piena realizzazione della autentica spiritualità alpina che si concretizza nel rispetto reciproco nel dialogo schietto ed aperto, in quella signorilità generosa e solidale, aliena ad ogni forma di campanilismo o peggio egocentrismo teso all'arrivismo. Assemblea Sezionale che chiama al voto elettivo del Presidente di Sezione e di quei Consiglieri uscenti per fine mandato. È questa la vera occasione di sentire il nostro spirito alpino inteso come una nobile forma di educazione morale. Non sarebbe da persone serie e responsabili nell'assolvere quel mandato conferitoci per stima altrui ed accettato consapevolmente di persona, presentandosi alle urne e dare un voto di fiducia se si è in quello stato d'animo che ebbe il Don Abbondio di manzoniana memoria nel chiedersi chi fosse Carneade. Nel voto di scelta alle cariche nel Direttivo sezionale non ci devono essere degli ignoti Carneadi. L'elettore deve sentire il dovere di farsi una precedente valutazione sul candidato, solo così può dare una preferenza nel segno di una maturità di giudizio scevra da ogni preconcet-

to o suggerita da un insulso sentito dire. E il Candidato proposto è egli qualificato alla bisogna?

Vi sono delle domande, che per il solo fatto di essere fatte, preannunciano la risposta. Chi parlando di candidatura la intende come una - sua - scelta, non farebbe che ripetersi una sua convinzione nel ritenersi idoneo alla carica. Chi invece si domanda sul perchè lo ritengono idoneo alla prescelta, fa chiaramente presentire un suo pensiero di opinabile opinione.

Ma qui conviene subito intendersi. Sia l'uno che l'altro sono degni di ogni stima e forma di rispetto se in loro vi è quelle nobiltà di intendimenti, come ebbe bene ad esprimersi Frate Cristoforo in quella notte scompigliata che accolse nel Convento di Pescarenico quei Promessi Sposi in fuga. Omnia munda mundis - ogni cosa è pura per i puri, ebbe a dire al perplesso frate portinaio. È quindi anche una mia ferma convinzione personale che in tutti gli aspiranti alla carica sia detto per inciso - più di onere che di onore - che in loro vi è quella modestia vera essenza dello spirito associativo, quella spiritualità virtù educativa nel tutto essere e nulla per apparire, quella cosciente preparazione nell'affrontare e risolvere quei compiti che danno, alla Sezione prestigio e continua nella tradizione.

Insomma gente che ancor prima di far parte di un Consiglio Sezionale abbiano fatto la - gavetta - in quelle molteplici iniziative di Gruppo. Due con questa convinzione che si deve dare il voto preferenziale, è con la ponderata preparazione valutativa che si deve scegliere la persona giusta per assegnarla al posto giusto. Saranno poi i prescelti nel doverci un operato altamente qualificato che sia al di sopra delle piccole umane contese, al di fuori di presuntuosi personalismi e che sempre in ogni loro operato sappiano agire senza risentimenti, senza rancori al di sopra ed al di fuori di ogni egoismo o peggio egocentrismo. Lo scopo del loro operare ne è ben degno.

Gianni Rusconi

A PROPOSITO DELLA FESTA DELLA "MADONNA DEL DON"



Scorrendo gli articoli apparsi sull'ultimo numero di "Penne Nere" mi ha lasciato non poco deluso il fatto che solo un accenno ed una fotografia, certo con didascalia i "magnifici", fossero stati dedicati a coloro che hanno profuso più di altri impegno e fatica affinché la manifestazione avesse tutta l'importanza che meritava: i magnifici della fiaccolata.

Li ho visti partire il sabato mattina, puntualissimi, alle ore 4 (quattro) dal piazzale della Basilica del Sacromonte, dopo che l'Arciprete Monsignor Ginelli aveva benedetto ed acceso la fiaccola, con entusiasmo e con allegria come se i quattrocento chilometri che li dividevano dalla meta fossero da percorrere comodamente sdraiati su un pulman super lusso. Li ho visti poi attraversare la bergamasca di buona lena e sempre in perfetta sintonia con le tabelle di marcia. La voglia era di stare con loro ma purtroppo le ultime puntualizzazioni sulla manifestazione mi hanno costretto ad andare a Mestre. Li abbiamo, chi era a Mestre e forse meritavano qualcuno in più della Sezione che li applaudisse, visti arrivare tutti assieme e di corsa in piazza Ferretto, schierarsi impassibili, in piedi, per fare da corona all'Altare delle celebrazioni religiose, sfilare per le vie di Mestre e concludere il loro compito con l'accensione della lampada votiva davanti all'icona della "Madonna del Don" nella Chiesa dei Cappuccini. Li abbiamo rivisti, finalmente seduti e allegri, presso la caserma Matter al pranzo ufficiale ed, alla fine, partire con i loro pulmini per il viaggio di ritorno.

Ad essi dobbiamo tutti assieme qualche scusa ed un grosso ringraziamento per averci permesso di fare, soprattutto per merito loro, una splendida figura. Avrei voluto finire qui, ma visto che qualcuno, che ovviamente non ha partecipato alla manifestazione si è permesso di fare alcune illazioni, per le quali non vale la pena di preoccuparsi più di tanto: siamo alle solite fastidiose punture di zanzara, ci tengo che venga pubblicato l'elenco degli atleti e dei Gruppi che li hanno proposti:

- Cardano al Campo: Diani Ignazio, Schenato Giuseppe, Tomasini Ermanno.
 - Samarate: De Vecchi Claudio, Brambilla Maurizio.
 - Tradate: Sartorato Luigi, Furlan Felice, Giola Franco.
 - Oggiona S. Stefano: Dal Chiavon Ottorino, Bogno Angelo, Lattuada Giuseppe, Bonzi Carlo.
 - Induno Olona: Moro Mauro, Valesi Antonio, De Vito Andrea, De Zulian Agostino.
 - Bisuschio: Moleri Moreno.
 - Leggiuno Sangiano: Dal Bosco Luca.
 - Arsago Seprio: Bordignon Daniele.
 - Cassano Magnago: Vezzaro Maurizio.
 - Brinzio: Mencucci Paolo, Palermo Lorenzo, Piccinelli Vittorio.
 - Caronno Varesino: Puricelli Sergio (responsabile sezionale).
 - Quinzano S. Pietro: Battilana Roberto.
 - Sezione di Luino: Carretti Armando, Rostellato Bruno, Rostellato Luigi.
- Bravi ragazzi e pronti per la prossima!

G8



PREMIO PA' TOGN 1992 TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE



La consegna del premio al gen. Ferrero.

Nella stupenda cornice delle Ville Ponti di Varese si è svolta quest'anno la manifestazione del Premio "Pa' Togn" che, come tutti sanno, rappresenta uno dei momenti più significativi della vita Sezionale. Premiando quell'Alpino che, con pazienza e metodo si offre al prossimo per aiutarlo a superare le difficoltà che questa vita "naja" mette di fronte, si vuole riconoscere prima di tutto lo spirito Alpino fatto di fatiche, sacrifici profusi senza mai nulla chiedere o pretendere, per il bene sia della nostra Associazione che della collettività.

La sala Napoleonica è stata degna cornice di questa manifestazione coordinata dai Gruppi di Zona 1 che hanno operato egregiamente per il buon esito della serata che vedeva ospiti d'onore il Col. Tiragallo ed il Col. Fusero.

Come prologo alla serata sono stati consegnati dei piccoli riconoscimenti per la grande fatica occorsa a tutti i componenti della staffetta che dal Sacro Monte di Varese hanno portato la fiaccola sino a Mestre ove nella chiesa dei Frati Cappuccini è custodita l'icona della "Madonna del Don".

Un plauso particolare a questi magnifici ragazzi.

Il numeroso pubblico intervenuto, fatto di Alpini e non, ha dimostrato di saper apprezzare i canti del "no-

stro" coro Valtinella di Gaviate diretto dal maestro Sergio Bianchi. nella esecuzione canti di chiara tradizione alpina come "Stelutis Alpinis", "sui Monti Scarpazi" e la divertente "Il Trenino" sempre proposte in modo impeccabile. Va ricordato, per inciso che il Coro Valtinella è, se così si può dire, l'ultimo acquisto dei Cori ufficiali A.N.A. della nostra Sezione e, per chi era presente quella sera, ha dimostrato tutta la sua bravura.

Si è passati poi dalle note della voce umana a quelle dei legni ed ottoni della banda "La Baldoria" di Busto Arsizio diretta dall'impareggiabile Maestro Arturo Paccioretti. Iniziando con una fantasia tutta Alpina, le musiche della "Baldoria" hanno spaziato tra i repertori più classicamente Bandistici sino a toccare brani che toccano il cuore alpino con l'esecuzione della stupenda "Signora delle Cime" ed una inedita proposta del "Silenzio fuori ordinanza".

Interrotta per un attimo la simpatia del Maestro Paccioretti, la serata è proseguita con la consegna del Trofeo Presidente Nazionale che quest'anno è stato vinto dagli atleti del Gruppo di Tradate che già lo avevano conquistato nel 1986. Possiamo quindi dire che la "sfida" tra il Gruppo di Tradate ed il Gruppo di Brinzio, vincitore del trofeo nel 1990 e 1991 è aperta.

Il Clou della manifestazione è giunto alla consegna del Premio "Pa' Togn". Con da corolla il Col. Tiragallo, il Col. Fusero, il C.N. Bertolasi e tutto il Consiglio Direttivo Sezionale, il V.P. Gasparini procedeva alla lettura della motivazione e, quindi all'assegnazione del Premio.

Ricordiamo ancora tutti l'emozione provata alla lettura di quel nome: Generale di Divisione Giacomo

Ferrero. Per 18 anni guida della Sezione di Varese, che ancora bambina, ha saputo portare ai massimi livelli nell'ambito della nostra Associazione assumendone tutti gli onori e ONERI.

Congratulazioni Generale, e l'augurio è che tutti possano apprendere dai consigli di questi 18 anni alla guida di tutti gli Alpini della Sezione.

Quel ponte a noi caro TORNA NUOVO DOPO IL RESTAURO IL PONTE DEGLI ALPINI

Settembre 1992 - Bassano del Grappa festeggia la fine dei lavori che hanno sancito la - rinascita - di quel Ponte che ogni alpino ha nel cuore. La lignea opera di Andrea Palladio, il grande architetto che disegnò il ponte nella sua struttura attuale, ha alle sue spalle una storia tormentata: è passato attraverso le grandi guerre, ha lottato con gli uomini e con il fiume subendo distruzioni che sembravano preludere una sua definitiva scomparsa. Il Ponte vecchio di Bassano, legato in modo indissolubile alla vita degli alpini è ora tornato agli antichi splendori. Mentre lo ricordo, la mente mi riporta lassù.

Era l'anno di grazia 1947 quando una delegazione di alpini gallaratesi guidati da quel magnifico Capogruppo che fu Nonno Ugo Villa assegnava ai bassanesi un contributo finanziario determinante a quell'ora di rinascita che attendeva il consolidamento statico delle fondazioni e la ristrutturazione delle pile e copertura profondamente fessurate, facendo di quel Ponte simile ad un grande invalido di guerra. Ancor oggi mi è nella mente quel componimento lirico di un concittadino - Parla il vecchio Ponte di Bassano.

Genio - Scienza e Disegno m'han costruito. Il tempo, l'acqua, il fuoco, la natura e l'opre dei mortali m'han distrutto più volte e poi rifatto. Nella dura rovere cotenna che m'ha tutto si ben contesto d'agile fattura, vidi passar quello di bello e brutto destino e volontà quaggiù matura. Tramonti, aurore, nozze e funerali, eroiche gesta e viltà orrende vidi: rombo d'affusti di cannoni e d'ali straniere, e baci, e pigolar di nidi, e risa e pianto udii. Ed or... tacendo che mi rifacin come prima, attendo. E l'attesa non fu vana: la ricostruzione avvenne, il Ponte orrendamente mutilato da quella guerra che tante nefandezze profuse nel patrio suolo, ritornò come prima. E furono proprio gli alpini a farne un simbolo della loro volontà, con quella ricostruzione che fu completata nel 1948. È da quell'anno che il Ponte fu intitolato agli alpini; perchè fu proprio su quel ponte che solca il Brenta che un alpino poeta visse o immaginò di vivere una avventura d'amore che poi ebbe a raccontare con parole semplici, così toccanti, da sfio-

rare la grazia perfetta... sul Ponte di Bassano noi ci darem la mano, noi ci darem la mano e un bacin d'amor... e non vi è Vecio e Boccia che non l'abbia cantata almeno una volta.

E così è nel settembre dei giorni nostri: il Ponte continua ancor oggi a rappresentare un luogo d'incontro e di fraterna comprensione tra gli uomini. Si ritorna a passare su quel Ponte che solca il Brenta e se sei tu, canuto nel crine, se tanto biancor di neve hai per capigliatura, guardando da quelle arcate fin lassù a quel monte Grappa che fu simbolo di Patria ti parrà di risentire quel fiero canto dei Veci del Battaglione Pavione, quella gran-razza - che già sigà ai todeschi - de qua, no, non se passa - e dal tuo cuore memore una preghiera salirà al Signore delle cime per l'eterno riposo di quei Morti, che non sono dei morti per quella spiritualità che alligna in cuore di ogni alpino.

Mentre se sei invece un Boccia, ultimo reperto storico di una specialità che scrisse pagine storiche nel valore e nella tradizione d'onore e d'onore, che vive il tempo della incoscienza o follia politica tesa a distruggere i più alti valori spirituali, forse anche tu come quello alpino poeta che ebbe a sognare l'amore sotto queste arcate, se nel sognare pure tu la tua bella, auspicherai che la tua "Tradotta" ti porti ai pascoli sereni della vita, la dove tace per sempre il "Ta-pum" delle delusioni e dove i tuoi sogni avranno le ali. Sentirai l'orgoglio di portare sul cappello una penna nera, esile lembo di una ala che sa di altezze infinite, simbolo dei soldati dell'Alpe, segno imperituro di forza, di coraggio, di sacrifici e di valore. Su quel Ponte agli alpini caro, sentirai possente l'amore per la Patria, la Bandiera, la Montagna e nel sommesso favellare di quella preghiera nella quale si invoca di essere forti nella difesa della propria terra e di quella nostra millenaria civiltà cristiana, tu alpino la completerai con un ringraziamento al divino che ti ha fatto uomo e non pecora che trova rifugio in una obiezione di comodo egoismo privo di ogni dignità. Ancora una volta quel Ponte che solca il Brenta e per cornice ha il Monte Grappa, sarà magistero di vita.

G.R.



La consegna del trofeo al Gruppo di Tradate.



Verbale seduta di consiglio del 3 settembre 1992

Sono presenti il Presidente, Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Gandolfi Renato, Mingotti Gino.

Assenti i Consiglieri Galmarini Angelo, Puricelli Sergio, Zampieri Dino, Scodro Angelo.

Presente il C.N. Francesco Bertolasi.

Accertato il numero legale dei presenti, il Presidente apre la seduta.

Il verbale della seduta precedente viene approvato all'unanimità.

Passando al secondo punto all'O.d.g. si comunica che dall'incontro avuto con il Prefetto, lo stesso ha elogiato sia l'opera che l'organizzazione del Nucleo di P.C., ritenuto uno dei pochi attrezzati in ambito provinciale. Farà quindi seguito un codice di comportamento nell'ambito Prefettizio e regionale.

La delibera del Comune di Varese per la concessione in usufrutto dei locali presso l'ex Macello Civico, da destinarsi a Sede del Nucleo e a magazzino mezzi e materiali, lascia trasparire che l'occupazione di tali spazi sia concessa a tempo indeterminato.

Il Consiglio ne prende atto.

Vengono descritti quelli che dovranno essere i lavori alla esercitazione intersezionale di Bergamo, alla quale hanno aderito un centinaio di Volontari del Nucleo.

In merito alla manifestazione della "Madonna del Don" a Mestre, il V.P. Scaramuzzi illustra al Consiglio il percorso e le tappe definite per la staffetta che partirà dal Sacro Monte di Varese alle ore 4 del sabato per giungere a Mestre alle ore 5 circa della Domenica. Propone che, per motivi di sicurezza, i podisti vengano trasportati sui pulmini dalle porte di Brescia sino al termine della tangenziale, non essendo possibile, data l'ora di transito e le condizioni della circolazione, garantire una sicura scorta agli atleti. Il Consiglio, prendendone atto, approva le scelte fatte.

Viene deliberato che l'offerta per l'olio votivo ammonti a lire 1.000.000 (unmilione).

Si comunica che a differenza di quanto stampato sul programma definitivo, sarà presente la Banda della Brigata "Julia" al posto di quella della Brigata "Cadore" che fornirà il coro.

Seguendo viene riconfermato il benessere ai Gruppi di Zona 1 per l'organizzazione della manifestazione Sezionale del Premio "Pa' Togn" la quale si svolgerà il giorno 28 novembre p.v.

Si comunica tra l'altro che a tutt'oggi non sono pervenute motivazioni particolari per l'assegnazione del premio. Si invitano, quindi, i Consiglieri di intervenire presso i Gruppi al fine di poter disporre di nominativi candidati da sottoporre alla Commissione.

A tale proposito il Consiglio provvede alla revisione della Commissione incaricata per l'organizzazione della manifestazione.

Vengono proposti i nominativi dei Soci Pagani del gruppo di Leggiuno Sangiano, Antonini del gruppo Varese e Ciceri del gruppo di Viggiù, ai quali verrà inviata lettera propositiva per l'accettazione della Carica.

Il Consiglio approva unanime.

Viene confermata la presenza del coro "Valtinella" mentre per la Banda si propone la "Baldoria" di Busto Arsizio.

Per la Gara Nazionale di Tiro a segno viene fissata nel giorno 7 ottobre p.v. una riunione con il comitato organizzativo per il punto sui lavori e l'assegnazione dei responsabili durante lo svolgimento della prova.

Viene comunicato che il 12 settembre p.v. presso la Caserma "Menini" di Vipiteno si svol-

COMMEMORAZIONE 50° BATTAGLIA NIKOLAJEWKA 26 GENNAIO 1993 - SACRO MONTE DI VARESE



ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI 6 MARZO 1993 presso SALONE DE FILIPPI

gerà la cerimonia del cambio del Comandante della Brigata Alpina "Tridentina", al gen. Cicolini subentrerà il gen. Antonelli.

Di seguito vengono elencate le Manifestazioni di Gruppo e destinati i Consiglieri incaricati alla presenza.

Viene deliberato che la data per lo svolgimento della Assemblea dei Delegati sia fissata per il giorno 6 marzo 1993, presso il salone del Collegio "De Filippi" di Varese.

La presidenza, visto il perdurare di atteggiamenti e comportamenti contrari alla normale attività della Sezione da parte di alcuni Soci del gruppo di Varese, propone che si abbia a breve termine un incontro con i membri del Consiglio del Gruppo per discutere e risolvere situazioni che nulla hanno a che fare con lo spirito della nostra Associazione.

Il Consiglio fissa la data di tale incontro nel giorno 24 settembre 1992. Nel contempo si valuta la proposta di una apertura differenziata della Sede Sezionale per le necessità della Sezione e del gruppo. Si rimanda comunque ogni decisione in merito.

Esauriti i punti all'O.d.g. e fissata per il 1 ottobre 1992 la data della prossima seduta, il Presidente chiude i lavori.

*Il Presidente
Gen. Giacomo Ferrero*

*Il Segretario
Gandolfi Renato*

Verbale seduta di consiglio del 1 ottobre 1992

Sono presenti il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, i Vice Presidenti Scaramuzzi Giotto e Gasparini Enrico ed i Consiglieri Alioli Mario, Bonin Valentino, Bottarini Mauro, Cossu Pasquale, Galmarini Angelo, Gandolfi Renato, Mingotti Gino, Puricelli Sergio, Scodro Angelo e Zampieri Dino.

Presente il C.N. Francesco Bertolasi.

Constatata la presenza di tutti i Consiglieri, il Presidente apre i lavori passando all'analisi dell'Ordine del Giorno.

Data lettura del verbale della seduta precedente, lo stesso viene approvato all'unanimità.

Di seguito viene data la parola al Responsabile del Nucleo di Protezione Civile, Alioli, che, illustrando i lavori svolti durante l'ultima esercitazione interregionale ad Albano S. Alessandro (Bg) informa il Consiglio degli elogi ricevuti dal Presidente Nazionale per l'ottimo lavoro svolto dal Nucleo della Sezione. Di seguito informa che a breve si terrà un incontro tra i volontari della squadra di Gemonio ed il Direttivo del Nucleo per meglio definirne la posizione all'interno del Nu.Vo.Pro.Ci.

Il Consiglio è concorde sul fatto che una squadra di intervento che, in passato, abbia svolto la sua opera in collegamento con Comunità o Enti pubblici, all'atto dell'adesione I Nucleo ANA di P.C., è palese che dipenda dalle direttive della Sede Nazionale. Si demanda, quindi, al Comitato Direttivo del Nucleo, l'incarico di ri-

solvere le problematiche ed i temi che emergeranno dall'incontro con i responsabili della Squadra di Gemonio.

Il C.N. Bertolasi propone al consiglio la richiesta avanzata dal Comune di Cassano Magnago di intervenire nuovamente sul fiume Rile entro quest'anno.

Il Consiglio delibera, visti i numerosi impegni svolti dal Nucleo, che l'intervento sia tenuto in considerazione per un prossimo futuro, dando precedenza alla esercitazione da svolgersi al Sasso Moro, nei comuni di Leggiuno Sangiano. Si comunica che, molto probabilmente per il 1994, è in programma una esercitazione intersezionale o interregionale sul territorio di competenza della Sezione.

Il Responsabile Alioli rimarca l'esigenza di intervenire al più presto alla sistemazione del magazzino del Nucleo presso l'ex Macello Civico di Varese per il deposito dei materiali che saranno messi a disposizione dalle autorità militari.

Di seguito viene fissata la data del 14 novembre p.v. per lo svolgimento della Assemblea Generale dei Volontari del Nu.Vo.Pro.Ci. che si terrà a Brinzio alle ore 21.

Di seguito si comunica che, sino ad oggi, in Sezione non è giunta nessuna motivazione per l'assegnazione del premio "Pa' Togn" che si svolgerà presso Villa Ponti a Varese.

Il Consiglio delibera di stanziare un contributo di lire 500.000 (cinquecentomila) per lo svolgimento della manifestazione, coordinata dai Gruppi di Zona 1.

Per quanto riguarda la Gara Nazionale di Tiro a Segno che si svolgerà presso il Poligono di Tradate, il Consigliere Galmarini comunica che l'organizzazione è in fase risolutiva e che grossi problemi, durante i lavori, non sono emersi. Si auspica pertanto un'ottima riuscita della manifestazione.

Proseguendo, viene stilato il calendario delle riunioni delle varie Zone della Sezione e vengono invitati i Consiglieri alla partecipazione.

In merito alla prossima Assemblea dei Delegati che si terrà il 6 marzo 1993 presso il salone del Collegio "De Filippi" di Varese, la Presidenza richiede ai Consiglieri la disponibilità a ripresentarsi alle elezioni. Ne risulta che si ripresenteranno i Consiglieri Alioli, Mingotti, Bonin, Puricelli, Scodro, Gandolfi; rinunciarci i Consiglieri Zampieri e Bottarini; decaduti per termine del mandato il V.P. Gasparini ed il Consigliere Galmarini mentre sia il V.P. Scaramuzzi che il Consigliere Cossu, si riservano la decisione.

Il Consiglio delibera che alla prossima seduta venga segnalato il nominativo del candidato alla Presidenza.

Il Presidente Gen. Giacomo Ferrero, intervenendo sulla manifestazione "Madonna del Don" a Mestre, lamenta che la presenza dei Gagliardetti della Sezione era di molto inferiore alle aspettative. Si auspica che si intervenga presso i Gruppi al fine di sensibilizzare la partecipazione alle varie manifestazioni Sezionali. Esauriti i punti all'O.d.g. viene fissata la data della prossima seduta nel giorno 6 novembre p.v.. Il Presidente chiude i lavori.

*Il Presidente
Gen. Giacomo Ferrero*

*Il Segretario
Renato Gandolfi*

UN PRESEPIO PER ROSSOSCH

Un'idea così non poteva venire che agli Alpini di Brinzio, paese che vanta una delle più alte percentuali di penne nere rispetto al numero degli abitanti: cento su settecentocinquanta. I giovani della parrocchia, incoraggiati da don Serafino Faletti, volevano realizzare un presepe che proseguisse la tradizione locale di dedicare la sacra rappresentazione ad un evento d'attualità. Ebbene, dopo i presepi sulle olimpiadi, il muro di Berlino, la guerra in Jugoslavia, quello del '92 sarà dedicato all'"Operazione Sorriso".

Come i nostri lettori sanno, il 9 giugno scorso si è svolta a Rossosch la posa della prima pietra dell'asilo infantile che gli Alpini d'Italia doneranno alla cittadina russa in occasione dell'anniversario di Nikolajewka. Tutte le sezioni del Varesotto sono impegnate in questa iniziativa di pace e fratellanza.

Nel segno della continuità, i giovani di oggi, alpini brinziesi, hanno dunque preso in mano martello e chiodi, muschio e legni per dare vita ad un presepe che rispetta la tradizione legandola all'attualità. Al centro della grande piattaforma sopraelevata, ospitata nella chiesa parrocchiale, la capanna con la Sacra Famiglia. A sinistra un villaggio di isbe, semplici casette col tetto di paglia, ad un solo piano. A destra l'asilo di Rossosch, dietro il quale si intravede la steppa russa coperta di neve e macchiata da sinistre figure di guerra: una casa diroccata, un pezzo d'artiglieria abbandonato. La morte come tragica memoria del passato, la vita come gesto d'amore per il presente ed il futuro. Durante il periodo natalizio, sono anche previsti momenti di esibizione di cori alpini delle nostre valli, in un concerto di iniziative che, anche quest'anno, non mancheranno di richiamare a Brinzio un folto pubblico di appassionati. Fra loro, ci aspettiamo di vedere anche tanti Alpini, pronti ad un gesto di generosità per contribuire alla realizzazione dell'"Operazione Sorriso".

Quel battaglione dalla nappina color del cielo

All'attento osservatore sulla formazione dei Reggimenti Alpini, non sarà sfuggita la singolarità che in dette unità, quei loro Battaglioni, creati per operare poi nel severo ambiente della montagna, tutti ebbero per nome la zona montana, o della valle a lei connessa, oppure quel monte di maggior rilievo zonale. Fa spicco quindi quel Battaglione, che forse in virtù di una splendida, indubbiamente unica, evoluzione di quella che fu definita la Università dell'alpinismo, all'anagrafe Scuola Militare di Alpinismo con sede in Aosta, derogò da sì tanta tradizione. Fu così che il 16 gennaio 1936 alle dirette dipendenze, tattiche, amministrative, disciplinari di detta Scuola, venne costituito il Battaglione "Duca degli Abruzzi" con un totale di 650 uomini suddivisi in un Comando di Battaglione, da un Plotone Comando dalla 87.ma Compagnia Alpini, dalla 88.ma Compagnia Alpieri e dalla 89.ma Compagnia Allievi Sottufficiali. Nasce così un Battaglione Alpino che non ha nel battesimo il nome di una Valle né di un Monte, neppure di una Figura storica della Truppe alpine, ma ha per adozione, se vogliamo, addirittura un UOMO di mare, anche se codesto marinaio nel solcare i mari - questo Principe Sabauda - ebbe sempre negli occhi la visione di quelle Alpi, che da provetto alpinista, audacemente sfidava nelle loro asprezze e nelle difficoltà dell'ascenderle, e di loro sapeva la mutabilità dei suoi venti, conosceva i disagi delle notti di bivacco, nel dominarle per le loro vie più aspre ed impervie. Ecco perchè, volutamente, in questa mia disamina non rievoco i fasti e le glorie di questo Battaglione alpino, che in pace fece suoi i più fulgidi allori sportivi, e passò da dominatore in quelle prestigiose conquiste di vergini pareti nel raggiungere le più alte vette. Da impenitente idealista, amerei indugiarmi per un istante nella rimembranza di date, fasti e protagonisti di questo Battaglione primogenito della Scuola Centrale Militare di Alpinismo, il Battaglione dalla nappina color del cielo e dalla crocetta argentea sull'aquila dalle ali spiegate, ed in particolare di quella 88.ma Compagnia Alpieri dove confluivano prevalentemente Guide alpine, Maestri di sci e Alpinisti dalla firma di notevole rinomanza nella conquista dei monti. Battaglione - che poi vicende storiche gli riservarono vita breve

negli annali delle Truppe Alpine, ma che ebbe ventura di essere la più limpida sorgiva generatrice di quei magnifici, insuperabili alpini che costituiscono il secondo genito della Scuola Centrale di Alpinismo, quel Battaglione Monte Cervino che in terra di Russia divenne leggendario, il Battaglione non plus ultra, la cui storia è stata definita la più incredibile e commovente dell'ultimo conflitto mondiale e ne fa testimonianza quell'oro al Valor Militare che sfolgora sulla sua Bandiera. Non suoni quindi blasfema la mia affermazione - che se non ci fosse stato il "Duca", non sarebbe stato possibile generare il "Cervino" e alle truppe alpine sarebbe mancata una fra le più fulgide pagine di gloria.

Ma altro è il carattere e lo scopo di questa retrospettiva: non del Battaglione, in quanto forza armata, è intesa la mia rimembranza, bensì di Colui, di quel Duca, che gli dette la paternità. Tracciare di Lui sia pure un sommario profilo ritengo utile e bello, perchè lungo il cammino della nostra fatica quotidiana il soffermarci a rievocare la figura di un Maestro e riattingere da lui alimento alla nostra fede è una necessità per alimentare la fiamma della spiritualità e farsi che si resti uomini e non si divenga pecore matte: quindi - onori - a Lui S.A.R. Luigi Amedeo di Savoia "Duca degli Abruzzi".

Ne far ciò mi sia consentito avvalermi di quanto ne fa testimonianza Camillo Giussani, nel suo "Chiacchiere di un alpinista: e da quelle righe di bello stile letterario trarne una selezione illustrativa. Afferma il Giussani che fra l'incanto di una infinita distesa di mare e il fascino delle alte solitudini alpestri c'è un vincolo di sostanziale analogia.

C'è nell'occhio del montanaro avvezzo a scrutare le vie dell'ascesa fra i dirupi e i ghiacciai misteriosi, e nell'occhio del marinaio che spazia sulla immensità cerulea, una intima affinità di penetrazione.

S.A. il Duca degli Abruzzi ci offre di codesta verità un esempio di singolare evidenza, sia che Egli calchi la tolda di una nave che corra per i lontani oceani, o apra la pista nella sterminata pianura dei ghiacci polari; che ascenda per le affilate creste nevose o per le pareti verticali delle Alpi, del S. Elia in Alasca, del Ruwenzori africano, del Karakorum himalaiano, ovunque la natura è più vasta, più austera, più misteriosa e lo sforzo di-

viene più arduo e il rischio più nobile. Grande italiano Egli è stato e agli italiani tutti oggetto di ammirazione, ed agli alpinisti caro come maggior fratello, prezioso come un segnacolo di conquiste e di nobiltà dello spirito. Ogni impresa di S.A.R. Luigi Amedeo di Savoia ha una impronta di particolare eccellenza. Come, allor quando Egli affrontò il misterioso artico nel 1900 e toccò il più remoto punto lungo la via del Polo nord a cui sino allora l'uomo fosse arrivato. Così quando Egli compì, nel 1909, il viaggio nella Himalaia e svolse la sua campagna alpinistica e vi raggiunse la maggior altezza a cui alcuno fosse mai pervenuto, i 7500 sul Bride Peak con la Guida alpina Petigax che guidava la regale cordata. Ma già nel 1906 il Duca degli Abruzzi, con una sua spedizione era stato sul Ruwenzori il gruppo montuoso più importante dell'Africa. La spedizione del Duca non fu la prima, ma rappresentò una completa ed organica esplorazione della catena montuosa e consentì a Lui, per primo, le conquiste delle vette maggiori del Gruppo. In Cordata con Giuseppe Petigax ed Ollier in testa, poi A.R. e Brocheler, per ultimo metteranno piede sulla più alta vetta del Ruwenzori mt 5125 e di lassù il Duca, commosso, dispiegava al vento una piccola bandiera tricolore, prezioso dono di Margherita di Savoia, che ai colori della Patria, l'augusta Sovrana aveva fatto trapuntare il bel motto "Ardisci e spera". Un'altra notevolissima impresa aveva compiuto il Duca degli Abruzzi nel 1897 con la prima salita al S. Elia nell'Alasca (5502). Salita che Egli considerava, fra le sue più brillanti e felici. Con lui sono le Guide alpine Maquignaz Antonio di Valtournanche e il Comandante Cagni, la Guida Petigax. È con loro che percorre i 96 km che dividono dallo sbarco alle falde del Monte S. Elia e le 41 notti accampati nella neve, con due bivacchi a quota 4080. Quarantun notti sulla neve, che misero a dura prova la mirabile resistenza fisica e morale di quegli alpinisti eccezionali, poichè erano notti che seguivano giornate di lungo, faticoso impervio cammino nel gelo delle intemperie e nell'accecante bagliore del sole riflettendosi sulle bianche distese del nord. Marce estenuanti gravate dal peso dello zaino necessitante per la sopravvivenza, improba fatica alla quale Egli mai si sottrassero, stando così in umiltà alla pari degli altri

compagni della spedizione e quando il procedere si faceva lentissimo, egli - fortissimo - moderava il passo, sapendo dello scoraggiamento che si prova quando si rimane in dietro a distanza dai compagni. E le sue Guide gli furono grate di questa sensibilità, tanto che prima di raggiungere il culmine del monte, la cima agognata, Petigax e Maquignaz che camminavano in testa, si tirarono da parte, cedendo il passo al Principe, facendo sì che fosse Lui il primo a mettere piede sulla vetta del S. Elia. E quante, e quali, le ascensioni di Luigi Amedeo di Savoia sulle nostre Alpi, dal Cervino alle più ardue Aiguilles del Monte Bianco per non ricordare le maggiori, lo ebbero come sapiente e cosciente assaltatore? Anche qui, come sempre le sue scalate ebbero uno stile personale: dove Egli non saliva per primo, saliva come altri non sapevano salire, così il 17 settembre 1892 compie la traversata del Cervino, non framezzandola con l'abituale pernottamento alla Capanna che porta il suo nome, bensì dal Breil allo Schwarzee in tirata unica: 18 ore. Il 27 agosto 1895 risale il Cervino dalla Cresta Zmutt con Mummery e Collie, unica Guida il giovane Pollinger. Compie la lunga e difficile ascensione, con singolare rapidità, quasi un record che resta intonso per tanti anni.

Di certo è stato il passato di conquiste sulle alte cime dei monti di questo Principe alpinista o meglio alpinista principe che ispirò lo Stato Maggiore della Scuola Centrale Militare di Alpinismo nel dare il Suo nome a quel Battaglione "Duca" che passerà come una meteora di vittoria in vittoria sulle Alpi dalla sua nascita al suo scioglimento nei tristi giorni di quel settembre 1943, quando il Comandante della Scuola Colonnello Gustavo Zanelli, salvò dai Lager tedeschi gli alpini del "Duca" passando con loro alla clandestinità. Non ci fu resa, ma così finiva il Battaglione dalla nappina azzurra, quel "Duca" a cui confluivano i più bei alpinisti e sciatori chiamati di leva alle armi, gente che con la penna nera sul cappello rinverdivano l'alloro di una razza montanara dalla tempra e dall'orgoglio smisurato, ereditieri di una tradizione eccelsa su quei monti che Dio diede per confine all'Italia.

Gianni Rusconi

IL NODO DI AMICIZIA FRA SOMALIA ED ITALIA

Quando noi anziani voliamo con il pensiero sulla Somalia, accipicchia ci sentiamo assai più leggeri, sulla bilancia degli anni della nostra età. Il prodigio è frutto del balsamo dei ricordi della gioventù.

Eravamo ganivelli nel '935 quando la grossa rete in cui venivamo stipati ci calava dalla nave sulla mao-na violentemente ondeggiante che provocava l'effetto della lavanda gastrica, per portarci a riva. Ci sentiamo trasmigrati lungo le ampie vie della candida Mogadiscio, che si specchia sull'Oceano Indiano, e scivolando da una duna all'altra sulla sabbia d'oro, passiamo oltre, a Benet-Uèn, per sostare trasognati ad ammirare il corso del grande fiume, l'Uebi Scebeli, che rende prezioso il territorio, una fascia verdissima e ricca di ogni ben di Dio, e su su, centri, paesi, località, villaggi, che offrono una varietà di suggestioni.

Soprattutto ci ritroviamo con la gente somala, fiera ed aperti, gli uomini, statue di bronzo erette ed eleganti nei gesti e nel camminare, le donne. I Somali hanno sempre considerato gli Italiani come amici, con l'affetto del fratellato verso il fratello maggiore.

I rapporti non sono iniziati l'altro ieri. Senza scomodare gli scampoli di storia, i primi a solcare quella terra sono stati alcuni veneziani nel 1500, poi un contatto consistente l'abbiamo avuto ai tempi di Cavour, e di monsignor Massaia, e poi dal 1887 in avanti con i protettorati con i sultani locali, nel 1905 come colonia, nel 1924 si è aggiunto l'Oltregiuba, e dopo la tragedia della grande guerra, nel '44 quando l'ONU, aderendo al desiderio della popolazione, la affida all'Italia in mandato, fino alla sua scadenza. E eccoci all'indipendenza nel '60.

Nove anni dopo un colpo di Stato militare porta il generale Mohammed Ziad, famoso o meglio famigerato come Syad Barre a diventare il dittatore che schiaccia libertà e giustizia, per accaparrarsi tutto con artigli aggressivi e buttandosi a combattere per annientarla la più parte della gente non appartenente alla propria tribù perchè intossicato dalla sete di tirannico predominio, che lo porta a scatenare nel '77 una guerra con l'Etiopia per la zona dell'Ogaden che termina con la sua sconfitta. Barre ha innescato la miccia da quella tattica pirotecnica che fa saltare i buoni rapporti mettendo una tribù contro l'altra nel tentativo per i capi tribù di salire su un piedistallo anche effimero grondante di sangue.

Purtroppo il nostro Governo abusato alla machiavellica superficialità causata dalla ignoranza della reale situazione somala, invia una legazione a Mogadiscio che salamelecca il tiranno, e un'altro che reca un sacco di miliardi camuffati sotto l'etichetta umanitaria, che servono invece al messaggero partitico di ottenere consenso da parte di Barre e pubblicità per la sua fazione. I conclamati aiuti sono usati dal dittatore per acquistare le armi per intensificare la guerra civile.

Nel periodo di convivenza italo-somala, le moltissime tribù o "cabile", formate da una serie di "rer" o famiglie di parenti in linea maschile, si mantenevano nel proprio territorio, sotto la protezione del Governo della Somalia, il quale prestava loro assistenza anche tecnica, evitando contese e mantenendo il controllo.

D'altra parte l'arruolamento nelle forze armate contribuiva a soddisfare le ambizioni dei capi e dei gregari. Azioni di far vedere i sorci verdi sono state compiute durante la

campagna etiopica da Olon Dinle, comandante dei "dubat" (turbanti bianchi) capo della cabila degli Sciaveli (letteralmente leopardi, l'animale caratteristico della Somalia).

In alcune cabile il capo è ereditario, in altre è elettivo che opera assistito dal consiglio degli anziani. L'assemblea si riunisce annualmente ed è formata dagli uomini atti alle armi (letteralmente portatori degli scudi). Questi gruppi etnici costituiscono l'organizzazione sociale della popolazione, di cui una buona parte sono seminomadi, che esercitano la pastorizia nella zona riservata al pascolo delle greggi di ogni cabila. Non mancano cabile che si danno alla coltura dei campi. Ben diversa è l'attività delle tribù residenti in territorio urbano. A Mogadiscio i quartieri antichi erano due, abitati dagli Amaruini (ossia cittadini della città grande), e Scingani (gente nuova).

I Capi delle cabile più forti, liberatisi dal dittatore, che ha immiserito le strutture economiche, e privato di operosità produttiva le attività anche periferiche, hanno cominciato a debordare dai territori per esercitare la razzia su quelli vicini, mettendo in azione la tattica dell'"homo

hominis lupus", anche per foga di predominio, ed il marasma ha creato una sola abbondanza, quella della fame, delle malattie, della miseria, della criminalità. I grandi gruppi contrapposti nelle azioni belliche sono quelli Issak, nel settentrione, Hawiya del centro Ogaden nel meridione che ora confluiscono nella capitale a incrociare le armi per potere impadronirsi del potere (e di ogni avere).

La popolazione provatissima, invoca l'Italia, i soldati d'Italia, definiti come veri unici amici. L'Italia è auspicata come fonte di aiuti, come strumento di pace, come lievito che sollevi da tante tragedie. È significativo che le varie etnie quando vogliono intendersi reciprocamente parlino l'italiano. E noi ricordiamo un campione della solidarietà verso la gente somala, padre Daniele Gorlani, che è stato il Provicario Apostolico, il sovrintendente ai servizi scolastici, che ha creato scuole, asili, centri terapeutici, centri di formazione professionale, che ha composto la prima grammatica somala, che ha difeso e diffuso quella cultura, che si è affiatato con fervore ed amore con i Somali, con fraternità generosità.

Sandro Sorbaro-Sindaci



DEDICATO A... GIUSEPPE MONTANARI

"la guerra del sergente Montanari"



Oggi siamo definitivamente soldati.

La nostra vestizione è avvenuta in un mistico cortiletto di un ex convento davanti alla caserma. Ed è stata assai più semplice, meno solenne, certo meno penosa di una vestizione monacale.

Però quando mi hanno consegnato il moschetto modello 91, nuovo fiammante, con la canna brunita e oleosa, l'otturatore lucido dal tornio recente, ho sentito in un lampo tutta la responsabilità della missione.

Il cortiletto, immerso in una chiara ombra mattutina, è per tre lati circondato da un semplice portico a colonnette. Sopra di noi un quadrato di cielo azzurro intenso. Sotto il portichetto molti colombi svolazzano tubando. Intravedo delle porte numerate. Magazzino A. Magazzino B. Casermaggio...

In un angolo due cannoncini neri, accoppiati, unti di vaselina, attendono docili. I graduati anziani, che aiutano nella distribuzione degli oggetti di corredo, li chiamano familiarmente "i porcelit".

Nell'uscire da una porta su cui è scritto "Infermeria Uomini", e che dà in un altro cortiletto, scorgo un soldato con un enorme piede fasciato che si sorregge a un bastone. Chissà per quale ragione tento di fare dello spirito e domando ad un mio collega:

- E perchè "Infermeria Uomini"? C'è anche l'infermeria donne?

L'altro mi guarda di traverso e mi risponde secco:

- Per distinguerla dall'"Infermeria quadrupedi".

Sicuro, non ci avevo pensato. Anche queste povere bestie, hanno bisogno di cure. E i nostri muli che sono l'aiuto e il sostegno più valido della nostra artiglieria da montagna, questi infaticabili somieri di tutte le nostre necessità sono curati davvero con ogni scrupolo.

- Il Governo - dice spesso un grave caporale che ci fa l'istruzione - paga più di mille lire un mulo e un soldato costa due soldi!



Sono quasi tutti bergamaschi, valdostani, bresciani, valtellinesi.

Omoni rocciosi come le loro montagne, rudi testardi come i loro muli. Sono quelli che hanno formato il primo Reggimento di Artiglieria da Montagna e giustamente se ne vantano. Tutti scelti nel mazzo. Allora l'altezza, la forza dovevano corrispondere alla faticosità del "corpo".

Molti sono reduci dalla campagna di Libia e ben provati al fuoco. Un caporal maggiore delle Alpi di Susa è decorato (rari nantes a quei tempi) di una medaglia di bronzo meritata ai pozzi di Bu Meliana.

Alto, dinoccolato nella persona, ondeggiante su due piedi fuori misura, devono fargli scarpe e vestiti apposta. Braccia lunghissime, penzoloni, per il peso delle mani enormi, nodose, ha quasi sempre il cappello alpino sulla nuca, di traverso, trattenuto dalle orecchie a ventola, la penna arruffata di tacchino piantata diritta sulla nappina.

Avrà trent'anni, pare una caricatura di Leonardo.

Fronte alta un po' calva, pallidissima in contrasto con la faccia bronzea che si allunga sotto due sopracciglia nere, sempre inarcate in una smorfia di meraviglia, gli zigomi piatti, il naso adunco e sottile (più becco che naso) mostra di profilo la rosea trasparenza della cartilagine umida che divide le narici dilatate in un fiuto continuo.

Le labbra sottili, con quattro baffetti ispidi e spioventi come i cinesi, lasciano scoperta in un costante sorriso la rossa carnosità delle gengive e gli enormi denti ingialliti. Sotto il mento quadrato, bipartito da un profondo buco, con qualche pelo sparso qua e là, l'enorme vomero del pomo d'Adamo ara in su e in giù i solchi del collo senza bucare la pelle. La collottola è spessa come una bistecca al sangue. Ma di tanto in tanto, quando le labbra riescono a scoprire tutto quell'apparato masticatorio, due occhietti grigi chiari a circoli concentrici si scuoiavano interamente dalle palpebre grinzose in cui sono sepolti, lanciano un lampo e si risepelliscono.



Le sezioni delle nostre batterie hanno preso posizione dalle falde di Monte Zebio a Monte Catz e sono di protezione alla brigata Sassari e alla brigata Spezia battendo un fronte di parecchi chilometri da quota 1476 a M. Interrotto.

Il comando di gruppo è quasi nel centro in una località chiamata Valle Giardini. Ma di giardini non vi sono che poche aiuole di terra smossa dove ogni rozza croce di legno segna un povero fiore di giovinezza sepolto.

Alcuna aiuola è stata curata amorevolmente. La pietà di qualche compagno affettuoso ne ha ornato la terra d'un rudimentale mosaico con disegni e rabeschi di ciottoli e pietruzze.

A piè di una croce un po' discosta dalle altre un bossolo di granata da 75 fa da portafiori ed ha ancora un fiore secco di cardo selvatico.

Sulla croce è scritto il nome di un artigliere tedesco.

E più su, verso Croce Sant'Antonio, fra le folte boscaglie d'abeti, nelle anguste vallette di Nos si alternano i cimiteri italiani ai cimiteri austriaci. Sono i morti delle terribili giornate di maggio che hanno segnato il fallimento della "Straf-Expedition".

Sotto quota 1476 ve ne sono a mucchi confusi e ancora insepolti perchè la lotta non dà tregua e si dissolvono lentamente in un tanfo caldo di fetore che ci giunge a folate e che attira a sera lugubri file di corvi gracchianti e insaziabili.

□ □ □



Il maggiore a tre cose tiene moltissimo.

Al saluto, alla pasta asciutta, e a vincere al pitocchetto almeno quattro soldi. Le vittorie sul "ventino" come le chiama lui, che lusingano il suo spirito autoritario di condottiero e vale per la buona pace del Gruppo. Ma per primo è il saluto. Il nostro maggiore è la più buona pasta d'uomo e il più amabile ed intelligente dei superiori, ma guai se non inferiore non rende omaggio alla sua penna bianca. Guai. Strilla come un'aquila.

Oggi è un disastro. Rimontiamo soldati, incrociamo "corvées", incontriamo ufficiali; nessuno lo degna di uno sguardo. E il cavallo color isabella continua le sue esibizioni da circo equestre e l'arietta zufolata comincia a diventare un grugnito. Finalmente passa una "corvées" di salmerie della Brigata Sassari. Un caporale lungo come la fame si toglie la pipa di bocca, saluta e passa oltre. Altro grugnito.

– Caporale, - strilla il maggiore dopo qualche passo. Con un abile dietro front il cavallo si punta e io mi trovo muso a muso con lui.

– Caporale, venite qui. - La testa alta, il braccio e il frustino tesi verso terra, immobile lui, immobile il cavallo, ho avuto la visione precisa del monumento equestre al mio maggiore.

Il caporale spilungone si caccia la pipa in tasca, torna indietro di corsa, si pianta sull'attenti con una faccia da fesso.

– Siete voi che comandate questa "corvée"?

– Gnorsì.

– Come vi chiamate?

– Caporale Saddu.

Tira fuori due lire e gliele dà.

– Tenete, e dite a tutti i soldati che per salutare il maggiore Gennarelli si guadagnano due lire! due lire! due lire!

Volta il cavallo e via fischiando la sua arietta mentre il caporale resta lì impalato in mezzo alla strada che pare uno di quegli spauracchi impagliati fra i campi di grano.

□ □ □



Ho conosciuto il colonnello brigadiere della Brigata Spezia. Quello che è il terrore di tutti i soldati e i conducenti che passano per Valle Giardini davanti alla casetta dove c'è il comando. Quello che grida sempre come un ossesso contro chi non porta l'elmetto o si fa trascinare attaccato alla coda del mulo.

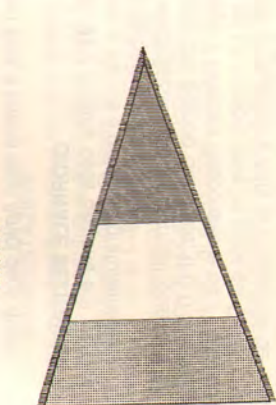
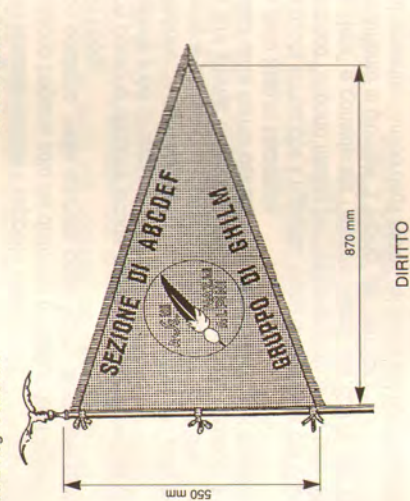
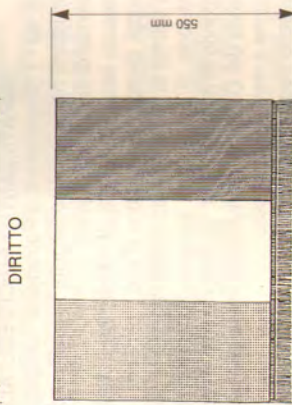
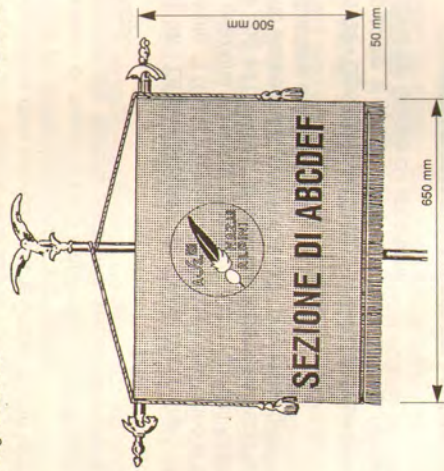
Il maggiore ha voluto che gli facessi la caricatura.

È anziano, ma dimostra certo più della sua età. Lui non lo porta mai l'elmetto, nemmeno quando va ad ispezionare le trincee di M. Catz, di Asiago e Campo Rovere, e ci va sempre due volte al giorno. Da quando una pallottola austriaca gli ha forato da parte a parte la cupoletta del berretto, non l'ha più voluto cambiare. Mi è parso di una bontà insospettata.

– Non badi a me, sa, m'ha detto serio serio, l'elmetto è necessario perché non tutti possono avere il mio berretto che "mena bon".

Quando ha visto la sua caricatura ha riso a lungo increspando la faccia e mi è sembrato stranamente più giovane. Poi rivolgendosi al mio maggiore ha soggiunto:

– Bene. Ora la mando a mia madre e ci scrivo sotto: Ecco come sono ridotto. - E ha riso ancora per la rima.



i provvedimenti disciplinari presi dal C.D.S. il Socio può interporre appello al C.D.N. che, giudicherà, dopo aver sentito il Socio ed il C.D.S., nella persona del suo Presidente ed anche, dove necessario, nella persona di altri suoi componenti, ed esperita l'istruttoria del caso.

I provvedimenti disciplinari applicabili ai Gruppi sono:

- la censura per fatti lievi;
- lo scioglimento qualora il Gruppo non dia prova di vitalità od il numero dei Soci iscritti si riduca, per oltre un anno, al di sotto del minimo stabilito dall'art. 27 dello Statuto Nazionale o svolga attività non conforme allo Statuto Nazionale ed agli scopi sociali.

Tali provvedimenti possono essere, in ogni caso, deliberati dal C.D.S.

Contro i provvedimenti a carico di un Gruppo adottati dal C.D.S., il Gruppo può interporre appello al C.D.N.

L'applicazione dei provvedimenti disciplinari dovrà essere preceduta dagli addebiti agli interessati.

NORMA TRANSITORIA PER L'APPLICAZIONE DELL'ART. 15 DEL PRESENTE STATUTO

- I Consiglieri eletti nei bienni 1989/1990 e 1991/1992, potranno essere rieletti per un ulteriore biennio 1993/1994.
- I Consiglieri eletti per la prima volta nel biennio 1991/1992, potranno essere rieletti per il triennio 1993/1995 ed al massimo nel numero di tre per l'anno 1996.

La riduzione al numero di tre, verrà effettuata per sorteggio nel caso se ne presentasse la necessità.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione di Varese

Il Presidente
Gen. Giacomo Ferrero

ALLEGATI

VESSILLO GAGLIARDETTO

seta verde



seta bianca



seta rossa



Frange e cordoni in oro
Aste nichelate

Aquila in metallo dorato



Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI VARESE

REGOLAMENTO SEZIONALE

Il seguente Regolamento Sezionale composto da 45 Articoli approvato dal Consiglio Direttivo Sezionale nella seduta di Consiglio del 26 marzo 1992 e dal Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 30 maggio 1992 abroga e sostituisce il precedente approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale in data 28 maggio 1978.

Art. 1 - La Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini, costituita nell'anno 1931, in base all'art. 21 dello Statuto Sociale, ha sede in Varese Via Degli Alpini 1.

La Sezione ha il compito di realizzare direttamente e attraverso i suoi Gruppi, la vita dell'Associazione nelle sue varie manifestazioni e scopi dell'A.N.A. indicati dall'art. 2 dello Statuto Sociale.

EMBLEMI

Art. 2 - L'emblema ufficiale della Sezione è il Vessillo, conforme al modello di cui all'allegato 1.

L'emblema del Gruppo è il Gagliardetto, conforme al modello di cui all'allegato 2.

L'intervento a manifestazioni da parte del Vessillo e dei Gagliardetti, come previsto dall'art. 4 del Regolamento Nazionale, è deciso di volta in volta, rispettivamente dalla Presidenza della Sezione o dal Capogruppo.

In particolare il Vessillo Sezionale, sempre scortato dal Presidente Sezionale o da almeno un Consigliere Sezionale, partecipa:

- Adunata Nazionale
 - Manifestazioni Sezionali ed Intersezionali
 - Manifestazioni Patriottiche e d'Arma alle quali la Sezione partecipa ufficialmente
 - Manifestazioni ufficiali di Gruppi sezionali
 - Onoranze funebri di persone che rivestono cariche sezionali o comunque benemerite verso l'Associazione.
- I Gagliardetti dei Gruppi partecipano alle manifestazioni di cui alle lettere A, B, C, D, E. Inoltre possono partecipare alle onoranze funebri dei soci dell'Associazione.

E esclusa, in modo assoluto, la partecipazione a feste di carattere folcloristico, partitico o che comunque non siano conformi agli scopi, al carattere ed allo spirito dell'Associazione.

E dovere dei Soci della Sezione salutare il Vessillo. Il Vessillo Sezionale e la sua scorta hanno la precedenza sui Gagliardetti dei Gruppi e sulle formazioni della Sezione.

SOCI

Art. 3 - L'ammissione dei Soci è deliberata dal Consiglio Direttivo Sezionale su parere favorevole della Giunta di Scrutinio funzionante presso la Sezione, la quale si regola in conformità alle norme stabilite dall'art. 4 dello Statuto e

dall'art. 6 del Regolamento Nazionale.

Gli aspiranti soci, in possesso dei requisiti previsti dall'art. 4 dello Statuto Nazionale, debbono inoltrare domanda di iscrizione su apposito modulo predisposto dalla Sezione.

All'atto della presentazione della domanda, il candidato Socio dovrà presentare in visione il Congedo militare o qualsiasi altro documento rilasciato dal Reparto Alpino presso il quale ha prestato servizio, dal quale risulti in modo chiaro ed inequivocabile il suo diritto a far parte dell'Associazione.

Il modulo di domanda dovrà essere firmato dall'aspirante socio e da due soci che siano già iscritti all'Associazione da almeno sei mesi, che fungeranno da presentatori.

È facoltà del Consiglio Direttivo Sezionale pronunciarsi, in via definitiva, per l'accoglimento o meno della domanda di ammissione anche con la richiesta all'aspirante socio di una probante documentazione che attesti quanto richiesto dall'art. 4 dello Statuto Nazionale.

Con la domanda di appartenenza all'Associazione, il socio ne accetta implicitamente i diritti e doveri sanciti dalle norme contenute nello Statuto Nazionale, nel Regolamento per la esecuzione dello Statuto Nazionale, nei Regolamenti e nelle Leggi vigenti.

Gli Alpini in armi, non in servizio continuativo, che chiedono di far parte dell'Associazione, verranno iscritti gratuitamente per il periodo di permanenza alle armi. Le domande a socio, controfirmate dal Comandante del reparto a cui appartengono, devono essere inviate o direttamente dall'Alpino alla Sezione Nazionale o per il tramite della Sezione.

Art. 4 - Tutti i Soci hanno diritto di frequentare i locali sociali della propria Sezione e quelli dei Gruppi della Sezione stessa.

In tali locali, tutti i Soci dell'Associazione, e gli Alpini in armi, sono graditi ospiti.

Art. 5 - Le norme che regolano i Soci fondatori, vitalizi e perpetui, nonché i benemeriti nel campo nazionale dell'Associazione, sono sancite dallo Statuto negli art. 4-6-7.

Nell'ambito sezionale viene istituito un albo dei benemeriti nel quale con deliberazione del C.D.S. saranno inseriti Soci, Enti o Persone particolarmente meritevoli.

TESSERAMENTO

Art. 6 - Entro il 30 settembre i Gruppi devono consegnare alla Sezione l'ultima domanda di ammissione dei Soci nuovi e l'ultimo talloncino dei rinnovi per i Soci che hanno pagato la quota sociale dell'anno in corso, versare i bolli eventuali eccedenti e saldare l'importo ancora dovuto.

La modalità di prelievo, spedizione e pagamento del materiale ceduto ai Gruppi, come le modalità per lo svolgimento di operazioni contabili ed amministrative di ogni genere, sono determinate dal C.D.S.

Per i rinnovi non pervenuti entro il 28 di febbraio, entra in vigore la sospensione del tesseramento.

ORGANI DELLA SEZIONE

Art. 7 - Gli Organi della Sezione sono:

- l'Assemblea dei delegati
- il Presidente di Sezione
- il Consiglio Direttivo Sezionale (C.D.S.)
- la Giunta di Scrutinio per l'esame delle domande di ammissione a Socio e di candidatura alle cariche sociali
- il Consiglio dei Revisori dei Conti
- il Collegio dei Proibiviti.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Art. 8 - L'Assemblea dei delegati delibera, con potere sovra-no, nell'ambito dello Statuto, sulle attività della Sezione.

Convocazione dell'Assemblea. L'Assemblea Sezionele Ordinaria dei Delegati è convocata entro il 15 marzo di ogni anno mediante avviso diramato almeno 15 giorni prima di quello fissato.

L'Assemblea Straordinaria è convocata quando il Presidente o il Consiglio Direttivo Sezionele lo giudichi necessario, oppure ne sia fatta richiesta dai Revisori dei Conti e negli altri casi contemplati dall'art. 31 dello Statuto.

Tutte le richieste di convocazione devono essere presentate in segreteria almeno 30 giorni prima della prevista convocazione, a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Art. 9 - Le Assemblee sono convocate dal C.D.S. mediante:

- invio di avviso contenente l'Ordine del Giorno, ai Capigruppo almeno 15 (quindici) giorni prima di quello stabilito per la riunione;
- pubblicazione sul periodico "Penne Nere" se è possibile;
- invio di biglietto d'ammissione (ai Delegati di Gruppo) tramite i rispettivi Gruppi di appartenenza che li dovranno consegnare ai loro Delegati almeno 8 (otto) giorni prima della data di effettuazione dell'Assemblea.

Art. 10 - L'Assemblea è legalmente e validamente costituita, in prima convocazione, quando siano intervenuti, in proprio o per delega, tanti Delegati che rappresentino almeno la metà più uno degli aventi diritto.

Qualora nella prima convocazione non si sia potuto deliberare per la mancanza del numero legale, l'Assemblea sarà rinviata e tenuta in seconda convocazione, trascorsa almeno un'ora da quella fissata per la prima e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti delegati o rappresentati.

L'Assemblea dei Delegati delibera secondo quanto disposto dall'art. 24, paragrafo 3, del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto.

Art. 11 - L'Assemblea ordinaria dei Delegati viene convocata per:

- discutere la relazione Morale del Consiglio Direttivo;
- discutere il bilancio consuntivo e preventivo;
- eleggere il Presidente Sezionele, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Revisori dei conti, la Giunta di Scrutinio, i Proibiviri, i Delegati all'Assemblea Nazionale;
- discutere qualsiasi altro argomento inerente la vita associativa, purché preventivamente inserito nell'ordine del giorno.

È vietata l'indicazione "varie" nell'ordine del giorno convocante l'Assemblea e sono comunque nulle le proposizioni, le trattazioni e le deliberazioni su argomenti non portati all'ordine del giorno.

Presidenza dell'Assemblea e modalità di votazione. L'Assemblea nomina gli Organi assembleari che sono:

- il Presidente dell'Assemblea
- il Segretario dell'Assemblea
- la Giunta di scrutinio dell'Assemblea.

La Commissione verifica poteri, che provvede a registrare le risultanze relative ai componenti l'Assemblea, è invece preventivamente nominata dal Consiglio Direttivo in carica.

La votazione è segreta o palese secondo il modo che verrà di volta in volta stabilito dall'Assemblea. In caso di votazione palese, deve sempre seguire la controprova di conferma. Durante la votazione sulla relazione morale, il Presidente Se-

zionale ed il Consiglio Direttivo si devono astenere dal voto.

Deliberazioni. Le deliberazioni dell'Assemblea vincolano tutti i Soci e tutti i Gruppi, anche se non intervenuti o dissenzienti.

Norme procedurali. Il Presidente dell'Assemblea procede all'insediamento dei componenti gli Organi Assembleari e dirige e disciplina l'andamento dei lavori dell'Assemblea. Dopo la relazione morale e quella finanziaria e dopo la elezione dei Delegati all'Assemblea Nazionale, oltre alla eventuale elezione del Consiglio Direttivo e suoi organismi, il Presidente dell'Assemblea ammette la discussione mediante intervento dei presenti iscritti a parlare sugli argomenti inclusi nell'ordine del giorno.

La Giunta di Scrutinio deve preventivamente segnalare al Presidente dell'Assemblea le eventuali richieste di intervento. Dopo l'esposizione e l'eventuale risposta, ove necessario, da parte del Presidente Sezionele o di altri Componenti del Consiglio Direttivo e suoi organismi, il Presidente dell'Assemblea chiude la discussione e pone ai voti singolarmente o congiuntamente, agli argomenti all'ordine del giorno per i quali è prevista la votazione.

La votazione e discussione sui punti posti all'ordine del giorno avviene in correlazione agli stessi, secondo l'ordine cronologico di esposizione.

Il Presidente dell'Assemblea può fissare il tempo massimo di durata degli interventi.

Copie ed estratti verbali delle Assemblee. Le copie e gli estratti verbali delle Assemblee potranno essere rilasciati e certificati conformi dal Presidente o dal Segretario dell'Assemblea.

Art. 12 - A ciascun Gruppo spetta di far partecipare all'Assemblea Sezionele sia ordinaria che straordinaria, un delegato a ogni 20 (venti) Soci più un ulteriore delegato per frazione superiore a 10 (dieci) eccedenti i multipli di 20 (venti). Il numero dei Delegati spettante a ciascun Gruppo, viene determinato dalla Segreteria della Sezione in relazione al numero dei Soci in regola con il pagamento della quota sociale. Ai Gruppi aventi meno di 20 (venti) Soci spetta comunque un delegato.

I Soci rivestiti di cariche elettive di competenza dell'Assemblea Sezionele dei Delegati, se rieleggibili, devono comunicare alla Segreteria Sezionele, almeno 60 (sessanta) giorni prima della data fissata per l'Assemblea, la eventuale rinuncia alla facoltà di essere rieletti.

Almeno 45 (quarantacinque) giorni prima dell'Assemblea, la Segreteria Sezionele, trasmetterà a tutti i Gruppi:

- i nominativi dei Soci che decadono da cariche elettive e che non sono rieleggibili;
- i nominativi dei soci rieleggibili;
- i nominativi dei soci rinunciatari.

È facoltà dei Gruppi presentare candidati alle cariche sezioni fino a 30 (trenta) giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea Ordinaria dei Delegati.

Ogni Gruppo potrà proporre un proprio candidato per ogni carica.

Ogni Candidato non potrà essere proposto che per una sola carica, fatta eccezione per quella a Delegato all'Assemblea Nazionale.

I Candidati proposti per la Presidenza e, non eletti, possono essere candidati ad altre cariche.

Il C.D.S. in carica si occuperà di presentare la lista dei Candidati rieleggibili e di quelli proposti dai Gruppi. Il Consigliere Sezionele non rappresenta Gruppi singoli o comunque raggruppati. Egli concorre personalmente in seno al

responsabilità del Presidente e del C.D.S.

È facoltà della Sezione emettere le norme che regolano la concessione delle autorizzazioni ai Gruppi che ne faranno richiesta per le manifestazioni da loro indette.

L'elenco di massima delle manifestazioni di Gruppo deve pervenire alla Sezione assieme ai verbali dell'Assemblea di Gruppo.

Art. 38 - Le comunicazioni dei Gruppi di cui all'art. 29 dello Statuto: "I Gruppi dovranno comunicare ogni anno al C.D.S. la relazione morale e finanziaria approvata dall'Assemblea dei Soci ed i nomi dei delegati alle Assemblee Sezioneali", devono essere inviate al C.D.S. entro 15 (quindici) giorni dall'effettuazione dell'Assemblea.

Art. 39 - Ogni Socio del Gruppo ha diritto di presentare reclamo scritto al C.D.S. contro qualunque delibera concernente l'attività del Gruppo cui appartiene.

SIMPATIZZANTI O AMICI DEGLI ALPINI

Art. 40 - I Simpatizzanti o Patronesse comunque denominati non hanno né possono conseguire la qualifica di Soci, né godere dei diritti ad essi riservati.

Possono essere accolti quali "Amici degli Alpini" in seno ai Gruppi, dietro presentazione di uno o più Soci.

La Giunta di Scrutinio Sezionele, vagliata la proposta di ammissione, si pronuncerà sull'accoglimento della medesima, secondo le norme dell'art. 22 del presente Regolamento, con facoltà del C.D.S. di pronunziarsi in via definitiva per l'accettazione o meno della stessa.

Possono frequentare i locali delle sedi di Gruppo o della Sezione.

Ricevono il giornale "L'Alpino" alle condizioni degli "abbonati diretti" ed il giornale "Penne Nere", secondo le disposizioni del C.D.S.

Non possono portare il cappello Alpino.

Possono fregiarsi solo del distintivo di "Amico degli Alpini". Non possono, nelle adunate degli Alpini, sfilare nei ranghi, con i Soci.

Non possono ricoprire alcuna carica sociale nell'ambito della Sezione e dei Gruppi.

Debbono, in ogni occasione, conformare il proprio comportamento ai principi che regolano la vita dell'Associazione.

La loro attività, nell'ambito del Gruppo o della Sezione, è regolata dalle norme dell'art. 8 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto Nazionale.

La quota annua che li riguarda, viene determinata dal C.D.S., secondo l'importo fissato per l'abbonamento al giornale "Penne Nere" e considerato l'importo fissato dal C.D.N. per l'abbonamento al giornale "L'Alpino" dei non Soci.

Sui tesserini "Amico degli Alpini", al posto del bollino previsto per i Soci, il bollino degli Amici degli Alpini.

GIORNALE SEZIONALE

Art. 41 - Organo della Sezione è il giornale "Penne Nere", edito a Varese e distribuito gratuitamente ai Soci, salvo diversa delibera dell'Assemblea.

L'amministrazione del giornale costituirà un capitolo a sé stante del Bilancio Sezionele. Il C.D.S. nomina, agli effetti di legge, il Direttore Responsabile ed il Comitato di Redazione, di cui un membro deve far parte del C.D.S. stesso.

Tutti gli incarichi e tutte le prestazioni dei collaboratori (che possono anche essere esterni) saranno gratuite, salvo diversa delibera del C.D.S.

PROTEZIONE CIVILE

Art. 42 - In ottemperanza all'art. 2 punto "e" dello Statuto Nazionale, la Sezione può costituire il Nucleo di Protezione Civile ed iscriverlo nell'elenco delle Associazioni di volontariato d'emergenza presso la Prefettura.

Al Nucleo di Protezione Civile possono partecipare volontari provenienti dai Soci Alpini iscritti all'AN.A., ma possono essere accolti, in numero ragionevole, anche Amici degli Alpini. Le nomine dei responsabili devono essere ratificate dal C.D.S.

Non possono essere costituiti, oltre a quello Sezionele, nell'ambito della Sezione stessa, altri Nuclei di Protezione Civile.

Il regolamento del Nucleo di Protezione Civile, approvato dal C.D.S., sarà lo strumento che disciplinerà i suoi Componenti. Il Nucleo avrà autonomia gestionale ed amministrativa e costituirà un capitolo a sé stante del Bilancio Sezionele.

SCIoglimento della Sezione o di un Gruppo

Art. 43 - Lo scioglimento della Sezione o di un Gruppo della Sezione è deliberato da una Assemblea straordinaria, rispettivamente di Sezione e di Gruppo.

Per la validità di questa Assemblea, dovranno essere presenti, personalmente o per delega, almeno i due terzi degli aventi diritto e la relativa delibera dovrà essere presa a maggioranza dei due terzi dei votanti.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 44 - Per tutto quanto non espressamente e particolarmente previsto nel presente Regolamento e per quanto potrà essere necessario per l'interpretazione dello stesso, si richiamano le disposizioni dello Statuto e del Regolamento Nazionale.

CLAUSOLA COMPROMISSORIA

Art. 45 - Ogni lite per ragioni di natura associativa tra i singoli Soci, tra Soci e Gruppo, che non rientri nella competenza disciplinare degli organi statuari, viene risolta e compromessa in arbitrati amichevoli composti che, costituiti in collegio, decidono secondo equità e definitivamente, con lodo anche irrituale, perché così convenuto ed accettato.

Il Collegio Arbitrale è formato da tre arbitri Soci, due dei quali nominati dalle parti in litigio, uno per ognuna, ed il terzo, con funzioni di Presidente, nominato dal C.D.S.

DISPOSIZIONI DISCIPLINARI

I provvedimenti disciplinari applicabili ai Soci sono:

- a) la censura per fatti lievi;
- b) la sospensione, per fatti gravi, ma che non ledano la figura morale del Socio, oppure quando il Socio sia sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo.

Nel primo caso la sospensione dura da un minimo di un mese al massimo di un anno.

Nel secondo caso la sospensione può essere pronunciata in via d'urgenza, sempre sentito l'interessato, e durare sin al termine del procedimento penale, cessando automaticamente con il proscioglimento e salvo diverso provvedimento:

- a) la radiazione; per continuata cattiva condotta morale od a seguito di condanna penale ritenuta incompatibile con l'appartenenza all'Associazione.
- c) Del provvedimento definitivo di radiazione dovrà essere data comunicazione a tutte le Sezioni.

I provvedimenti disciplinari sono applicabili dal C.D.S. Contro

dal Segretario del Gruppo, dagli eventuali Revisori dei Conti, mentre la relazione morale deve essere firmata dal solo Capogruppo.

I Gruppi potranno, con deliberazione delle loro Assemblee, stabilire a carico dei propri Soci, il versamento di una quota supplementare a loro favore, oltre quella determinata dalla Sezione.

IL CAPOGRUPPO

Art. 31 - Il Capogruppo è l'organo rappresentativo del Gruppo nei confronti della Sezione e nei rapporti interni ed esterni.

È responsabile del funzionamento del Gruppo nei confronti della Sezione, per quanto di sua competenza. Può agire, per mandato della Sezione, nei confronti di Autorità ed Enti in particolari occasioni. È l'organo di collegamento con la Sezione. In particolare:

- dirige il Gruppo;
 - dà esecuzione alle istruzioni del C.D.S.;
 - dà esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea di Gruppo e del Consiglio di Gruppo;
 - convoca l'Assemblea ordinaria annuale ed eventualmente quella straordinaria, deliberata dal Consiglio di Gruppo;
 - rappresenta il Gruppo in occasione delle riunioni collegiali Sezionali o dell'A.N.A.;
 - esercita opera di vigilanza in ordine alla custodia degli atti del Gruppo affidati al Segretario.
- Il Capogruppo è nominato dall'Assemblea dei Soci e dura in carica 3 (tre) anni ed è rieleggibile.

IL CONSIGLIO DI GRUPPO

Art. 32 - Composizione. Il Consiglio Direttivo di Gruppo regge ed amministra il Gruppo ed è così composto:

- dal Capogruppo
- dal Vice Capogruppo
- dal Segretario

Esso può essere integrato da un numero di Consiglieri nel numero deliberato dall'Assemblea dei Soci e dagli stessi eletti.

Qualora il Segretario non sia eletto dall'Assemblea, il Capogruppo, sentito il Consiglio, può nominarlo scegliendolo tra altri Soci.

I Consiglieri sono eletti dall'Assemblea dei Soci, durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio provvede alla nomina dell'Alfiere, il quale ha in consegna il Gagliardetto del Gruppo.

Il Consiglio può assegnare ai suoi membri particolari mansioni funzionali.

Il Vice Capogruppo. Il Vice Capogruppo collabora con il Capogruppo nell'esercizio delle sue funzioni e lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento.

In caso di mancanza del Capogruppo dirige il Gruppo, quale reggente, fino alla prossima Assemblea dei Soci.

Il Vice Capogruppo è facoltativo per i Gruppi con meno di 50 (cinquanta) Soci ed è obbligatorio in tutti gli altri.

Il Vice Capogruppo viene nominato dal Consiglio tra i Consiglieri eletti.

Art. 33 - Giurisdizione dei Gruppi. La giurisdizione territoriale dei Gruppi, coincide, normalmente, con i confini comunali. In casi particolari è determinata dal C.D.S.

Art. 34 - Norme di comportamento del Gruppo. Il Gruppo deve tenere:

a) lo schedario dei Soci e quello dei Simpatizzanti, aggiornato, usufruendo allo scopo delle schede predisposte dalla Sezione;

b) il repertorio inviato dalla Sezione e compilato dall'Ufficio meccanografico della Sede Nazionale;

c) l'elenco, aggiornato, delle Cariche Sociali;

d) il libro dei conti, in cui dovranno essere registrate le operazioni contabili ed i rendiconti;

e) il raccogliatore dei verbali di Assemblea, inserendo nello stesso, gli stampati predisposti dalla Sezione;

f) il registro dei verbali di riunione del Consiglio Direttivo;

g) la raccolta delle circolari della Sezione o della Sede Nazionale e la raccolta delle circolari di Gruppo, a disposizione dei Soci;

h) il Gagliardetto, conforme al modello previsto dallo Statuto Nazionale (allegato 2), che è l'emblema ufficiale del Gruppo.

È facoltà del Gruppo tenere altri registri, oltre ai precedenti indicati, quali: il diario storico del Gruppo, l'elenco dei Caduti, dei familiari dei Caduti, dei deceduti, delle manifestazioni.

È facoltà del Gruppo designare una "Madrina", tenendo però presente che il Gagliardetto deve essere sempre portato dall'Alfiere, al quale va affidato in custodia e del quale risponderà per la cura e la opportuna conservazione.

Art. 35 - Il Segretario. Il Segretario del Gruppo, sotto la sorveglianza del Capogruppo:

a) provvede agli adempimenti esecutivi ed in particolare a quelli di carattere procedurale, amministrativo e finanziario;

b) cura le operazioni di tesseramento e di rinnovo delle iscrizioni, la tenuta dei libri, registri, moduli prescritti, la custodia degli atti e dell'archivio del Gruppo, la corrispondenza.

Nei Gruppi ove non figurino il Vice Capogruppo, sostituisce e rappresenta il Capogruppo in caso di assenza o di impedimento di questi.

Art. 36 - Il Collegio dei Revisori dei Conti di Gruppo.

Presso i Gruppi con numero di soci superiore a 100 (cento), è obbligatorio il Collegio dei Revisori dei Conti, il quale vigila sull'andamento della gestione economica e finanziaria del Gruppo e ne riferisce all'Assemblea.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da 3 (tre) membri eletti dall'Assemblea che durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili.

Il Presidente del Collegio, viene eletto tra i suoi componenti. Nei Gruppi con numero di Soci inferiore a 100 (cento), il Collegio dei Revisori dei Conti è facoltativo.

I Revisori dei Conti possono partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Direttivo di Gruppo.

MANIFESTAZIONI

Art. 37 - Per qualunque manifestazione da loro indetta, i Gruppi dovranno avere preventiva autorizzazione della Sezione e dovranno attenersi alle norme di legge vigenti.

Al Presidente Sezionale ed ai Capigruppo, incombe l'obbligo di vigilare affinché nelle manifestazioni di qualsiasi genere:

- il Cappello Alpino non sia portato da chi non è Socio;
 - nessun Socio faccia uso di decorazioni, gradi o distintivi a cui non ha diritto;
 - tutti gli oratori che intervengono diano sicuro affidamento ad attenersi a quanto disposto dall'art. 2 dello Statuto.
- Gli atti e le manifestazioni della Sezione si svolgono sotto la

C.D.S. alla conduzione della Sezione. Le candidature quindi devono esulare da considerazioni di carattere territoriale e da valutazioni di forza associativa.

Art. 13 - Al Capogruppo è assegnato, di diritto, uno dei posti di Delegato spettante al Gruppo, nel caso che lo stesso sia membro del C.D.S. o dei Revisori dei Conti, egli deve farsi rappresentare in Assemblea, mediante delega scritta, da altro delegato del Gruppo o, nel caso in cui al Gruppo spetti un solo delegato, da un socio del Gruppo.

Gli altri Delegati sono eletti ogni anno fra i soci del Gruppo dall'Assemblea di Gruppo.

Il socio che rivesta la carica di Consigliere Sezionale o di Revisore dei Conti Sezionale, non è eleggibile quale delegato all'Assemblea Sezionale.

Art. 14 - All'Assemblea Sezionale ogni delegato ha il diritto ad un voto. Ciascun delegato può rappresentare al massimo 2 (due) delegati del proprio Gruppo che gli abbiano rilasciato delega scritta.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Art. 15 - Composizione. Il Consiglio Direttivo Sezionale regge ed amministra la Sezione ed è così composto:

- dal Presidente Sezionale
- da 12 (dodici) Consiglieri.

I Consiglieri eletti dall'Assemblea Sezionale in numero di 12 (dodici) durano in carica per un triennio, salvo rinnovamento annuale per un quarto, in base alla rispettiva anzianità di nomina e sono rieleggibili soltanto per una sola volta consecutivamente.

In seno al Consiglio, su proposta del Presidente, ogni anno, vengono eletti:

- numero 2 (due) Vicepresidenti
- il Segretario del Consiglio Direttivo
- il Tesoriere della Sezione.

Inoltre il C.D.S. nomina il Segretario di Sezione che può essere anche estraneo all'Associazione.

Il C.D.S. nomina inoltre i responsabili delle varie attività sociali e tali nomine possono essere conferite anche a semplici Soci.

I Consiglieri eletti dall'Assemblea Sezionale devono dichiarare di accettare la carica. In caso di mancata accettazione subentrerà il candidato che segue immediatamente col maggior numero di voti.

Qualora, per qualunque ragione, la metà dei Consiglieri venisse a cessare anticipatamente dalle funzioni, i restanti Consiglieri, si intenderanno dimissionari e si dovrà procedere alla convocazione dell'Assemblea straordinaria per la nomina dell'intero Consiglio.

I Consiglieri che saranno assenti a tre riunioni consecutive del C.D.S. saranno considerati rinunciatari.

Il Consiglio sarà, per qualsiasi motivo, cessi dalla carica, verrà sostituito dal Socio primo dei non eletti dall'Assemblea Sezionale. Il nuovo Consigliere prende l'anzianità del Consigliere sostituito. (Art. 12 Reg. Naz.).

Adunanze. Il C.D.S. si raduna presso la Sede Sociale od in altra località designata dall'avviso di convocazione almeno ogni 3 (tre) mesi e obbligatoriamente per esaminare il Bilancio Consuntivo e per indire l'Assemblea annuale.

Il Presidente, o chi ne fa le veci, convoca il Consiglio Sezionale con lettera di preavviso da inviarsi almeno 8 (otto) giorni prima della data fissata per la riunione, spedita al domicilio dei convocati.

Il C.D.S. può decidere, all'unanimità, altre forme più snelle di convocazione.

Il Presidente, o chi ne fa le veci, ha facoltà di invitare alle riunioni di Consiglio persone estranee al Consiglio Direttivo stesso, motivandone la ragione.

Le lettere di convocazione debbono contenere l'ordine del giorno. In caso di urgenza la convocazione potrà essere fatta telefonicamente o telegraficamente.

In caso di assenza del Presidente, le sedute di Consiglio, sono presiedute da un Vicepresidente o, in caso di indisponibilità dei Vicepresidenti da un altro Consigliere designato dal Consiglio.

Il C.D.S. può anche essere convocato tutte le volte che almeno un terzo dei componenti ne faccia richiesta per iscritto.

Validità delle deliberazioni. La validità delle adunanze è data dalla presenza effettiva della metà più uno dei Consiglieri in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza di metà più uno dei voti.

In caso di parità di voti quello del Presidente o di che ne fa le veci ha la prevalenza.

Processi verbali. I processi verbali delle deliberazioni consiglieri sono firmati dal Presidente e dal Segretario. Gli estratti e le copie sono firmate dal Presidente o dal Segretario e fanno prova legale.

Poteri del Consiglio. Il C.D.S. esercita tutte le attribuzioni per il raggiungimento dei fini dell'Associazione nel territorio di giurisdizione sezionale.

In particolare:

- coordina ed armonizza l'azione della Sezione e dei Gruppi;
- indica manifestazioni direttamente oppure autorizzandole o affidandone la organizzazione ai Gruppi;
- determina le iniziative che la Sezione dovrà intraprendere per il raggiungimento degli scopi statutari e per l'attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea Sezionale e del C.D.S.
- vigila sugli ordinamenti ed il funzionamento della Sezione e dei Gruppi da essa dipendenti.

Comitato di Presidenza. Il C.D.S. può delegare parte delle proprie attribuzioni, per il normale andamento della Sezione, ad un Comitato di Presidenza così composto:

- dal Presidente Sezionale
- dal Vicepresidenti
- dal Segretario del Consiglio Direttivo
- dal Tesoriere.

Il Comitato, oltre al lavoro di ordinaria amministrazione, può, in circostanze eccezionali ed urgenti, prendere delle delibere immediatamente esecutive, con l'obbligo di riferire al C.D.S. per la ratifica.

Il C.D.S. può nominare commissioni composte da Soci e presiedute da uno dei suoi membri con incarichi esecutivi tecnici, ai fini del miglior funzionamento della Sezione.

Riunione del Capigruppo. Il C.D.S., su proposta del Presidente, può convocare una riunione del Capigruppo della Sezione allo scopo di trattare argomenti di carattere organizzativo e funzionale interessante la vita generale della Sezione e può consultare il Capigruppo in merito ad argomenti di particolare interesse.

PRESIDENZA

Art. 16 - Nomine. Il Presidente Sezionale è nominato dall'Assemblea ogni 3 (tre) anni a maggioranza relativa, tra i Soci in regola con le norme statutarie ed è sempre rieleggibile.

Eventuali candidati alla carica di Presidente Sezionale, prima della scadenza del triennio del Presidente in carica, dovranno essere presentati dal C.D.S. o da almeno il 10% (dieci) dei soci iscritti nell'anno precedente quello in cui avvengono le elezioni. Tale presentazione dovrà avvenire almeno 4 (quattro) mesi prima della convocazione dell'Assemblea ordinaria annuale della Sezione.

Poteri ed attribuzioni. Il Presidente Sezionale

- a) presiede la Sezione ed il C.D.S. ed i suoi organismi;
- b) ha la rappresentanza della Sezione come disposto dall'art. 34 dello Statuto Nazionale;
- c) sovraincarica a tutte le attività della Sezione;
- d) può convocare gli organismi sezionali e comunque dà esecuzione alle delibere dei medesimi;
- e) assicura il regolare funzionamento della Sezione anche nei periodi di carenza di riunioni da parte del C.D.S.;
- f) è Delegato di diritto all'Assemblea Nazionale dei Delegati.

I Vice Presidenti. I Vicepresidenti adempiono a particolari mansioni dietro incarico del Presidente.

In caso di assenza o di inadempiimento del Presidente Sezionale, lo sostituisce il Vicepresidente Vicario od il più anziano. **Il Segretario Sezionale.** Ha esclusivamente compiti esecutivi e non potrà, quindi, assumere funzioni rappresentative e decisionali. La durata del suo incarico e l'eventuale retribuzione, sono determinate dal C.D.S. Il Segretario dovrà essere tenuto al corrente di tutte le varie attività della Sezione al fine di garantire il miglior coordinamento funzionale.

Art. 17 - Incarichi vari. Il C.D.S. può nominare tra i Soci della Sezione:

- a) incaricati di Zona
- b) il Cappellano
- c) l'Alfiere
- d) il direttore del giornale sezionale "Penne Nere" ed il Collaboratore di redazione di detto periodico del quale un componente deve essere membro del C.D.S.
- e) uno o più addetti ai vari incarichi stabiliti dal C.D.S., determinandone le specifiche attribuzioni.

Gli incaricati di zona dovranno essere scelti tra gli elementi più attivi e che diano il massimo affidamento dovendo adempiere a funzioni di collegamento tra la Sezione ed i Gruppi di stacchi in località con termini, dietro mandato di volta in volta stabilito o determinato per materia dal C.D.S., ferma restando la piena autonomia strutturale ed amministrativa dei Gruppi medesimi.

Restano in carica per la durata di ogni ciclo Presidenziale e sono rieleggibili.

È facoltà del C.D.S. promuovere la costituzione di commissioni aventi scopi culturali, benefici o tecnici nell'ambito degli scopi indicati dallo Statuto.

L'attività di tali commissioni sarà comunque sottoposta al diretto controllo del C.D.S. che potrà disciplinare con appositi regolamenti.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto Nazionale, le cariche sociali non sono retribuite.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Art. 18 - L'attività sportiva promossa dall'A.N.A. può essere affidata ad una apposita commissione consultiva, della quale possono far parte Alpini non appartenenti al C.D.S., che redigerà i programmi e coordinerà l'attività da sottoporre all'approvazione del C.D.S.

Il C.D.S. favorirà, per quanto di sua competenza, la costituzione, nell'ambito della Sezione, di nuclei del G.S.A. Il C.D.S. vigilerà perché l'attività di tali nuclei sia sempre svolta nella totale salvaguardia del carattere e dello spirito dell'Associazione di cui i nuclei portano il nome, in osservanza delle norme dettate dallo Statuto Nazionale del G.S.A.

Art. 19 - È facoltà del C.D.S. concedere agli eventuali Comitati, Commissioni o Complessi aventi scopi culturali, benefici o sportivi aiuti, contributi o riconoscimenti.

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 20 - Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da 3 (tre) membri effettivi e 2 (due) supplenti eletti dall'Assemblea. Durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili una sola volta consecutiva, ma possono venire eletti ad altre cariche. Il Presidente del Collegio viene eletto tra i suoi componenti entro 15 (quindici) giorni dalla nomina. Egli dovrà darne comunicazione alla Segreteria Sezionale e tenere con questa periodici rapporti, almeno trimestrali.

La carica di Revisore dei Conti è incompatibile con quella di Consigliere.

Il Collegio dovrà avere in visione anche i bilanci consuntivi annuali dei Gruppi.

Vigila sulla gestione economico-finanziaria della Sezione. Accompagna i bilanci consuntivi annuali con una propria relazione all'Assemblea esprimendo parere di merito.

Qualora, per qualsiasi motivo, un revisore effettivo cessa dalle sue funzioni, subentrano i supplenti in ordine decrescente di voti ricevuti o di anzianità e restano in carica fino alla prossima Assemblea Sezionale dei Delegati, la quale deve provvedere alla integrazione del Collegio.

I Revisori effettivi possono assistere alle sedute del C.D.S. ma possono intervenire nella discussione solo se chiamati a farlo.

Se con i Revisori supplenti il Collegio non risulta composto da almeno 3 (tre) membri, si deve convocare la Assemblea Sezionale dei Delegati perché provveda alla integrazione del Collegio nominando nuovi Revisori effettivi e supplenti. I nuovi eletti scadono assieme a quelli in carica.

I BILANCI

Art. 21 - I bilanci consuntivi e preventivi ed i rendiconti finanziari annuali devono essere presentati ai Revisori dei Conti almeno 15 (quindici) giorni prima dell'Assemblea. I Revisori dei Conti debbono curare che i bilanci di cui sopra siano depositati in segreteria, a disposizione dei Soci, almeno 8 (otto) giorni prima dell'Assemblea.

LA GIUNTA DI SCRUTINIO

Art. 22 - La Giunta di Scrutinio è composta da 5 (cinque) membri eletti dall'Assemblea che durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili una sola volta consecutiva, ma possono venire eletti ad altre cariche. Il Presidente della Giunta viene eletto tra i suoi componenti entro 15 (quindici) giorni dalla nomina. Egli dovrà darne comunicazione alla segreteria sezionale e tenere con questa periodici rapporti, almeno trimestrali.

La Giunta di Scrutinio:

- esamina le domande di ammissione dei Soci e degli Amici degli Alpini;
- esprime il proprio parere su questioni inerenti le iscrizioni dei Soci richieste dai Gruppi;
- esercita il controllo, ove richiesto, sulle operazioni di voto, per l'elezione degli organi di Gruppo.

- cura l'aggiornamento, la tenuta e l'ordine dello schedario dei Soci e Simpatizzanti.

Le domande di iscrizione devono essere esaminate, normalmente, entro 30 (trenta) giorni dalla presentazione e restituite alla segreteria con la firma di almeno 2 (due) membri della Giunta.

Per le domande di ammissione respinte, il Presidente della Giunta, deve inoltrare al Presidente Sezionale un rapporto riservato contenente i motivi della elezione.

La Giunta esprime il proprio giudizio in merito alle candidature per le cariche sociali.

Art. 23 - È dovere della Giunta di Scrutinio di provvedere a periodiche verifiche del repertorio Soci.

I membri della Giunta di Scrutinio possono partecipare, su invito, alle riunioni del C.D.S., ma possono intervenire nella discussione solo se chiamati a farlo.

IL COLLEGIO DEI PROIBIVIRI

Art. 24 - Il Collegio dei Proibiviri, composto da 3 (tre) membri, eletti nel corso dell'Assemblea dei Delegati, ha il compito di esprimere il proprio parere su qualsiasi controversia attinente alla vita sociale che possa sorgere tra i Soci.

I componenti il Collegio dei Proibiviri durano in carica 3 (tre) anni e sono rieleggibili una sola volta consecutiva, ma possono venire eletti ad altre cariche.

Spetta al Collegio dei Proibiviri, su incarico del C.D.S., prendere in esame le controversie sorte tra i singoli Soci. L'istruttoria e le proposte espresse dal Collegio dei Proibiviri saranno sottoposte al C.D.S.

I GRUPPI

Art. 25 - Gli organi dei Gruppi sono:

- l'Assemblea dei Soci
- il Capogruppo
- l'eventuale Consiglio di Gruppo.

La richiesta di costituzione di un Gruppo deve essere rivolta al Presidente della Sezione da chi ne ha presa l'iniziativa ed ha raccolto l'adesione del numero minimo di Soci previsto dall'art. 27 dello Statuto: almeno 10 (dieci) Alpini.

Costituzione di nuovi Gruppi. Il C.D.S. vista la richiesta di costituzione di un nuovo Gruppo da parte dei "Promotori", e constatata la legittimità della proposta, in ottemperanza alle norme previste dallo Statuto Nazionale può deliberare l'autorizzazione a che il nuovo Gruppo venga costituito, oppure anche ricostituito.

I "Promotori" dovranno presentare al C.D.S. una domanda di costituzione del nuovo Gruppo da loro firmata.

Se la domanda sarà favorevolmente accolta, il C.D.S. inviterà i Promotori ad indire una Assemblea straordinaria "di costituzione di nuovo Gruppo", nel corso della quale i presenti voteranno ad eleggere le cariche di Gruppo, indicando la voce "Costituzione del Gruppo Alpini di...". nuovo o ricostituito. Copia del verbale di costituzione dovrà essere trasmessa alla Sezione, debitamente firmata e compilata.

Art. 26 - L'Assemblea del Gruppo deve nominare il Capogruppo e, possibilmente, un Cassiere. Appena il numero dei Soci lo consentirà, si potrà nominare un Segretario ed un Consiglio di Gruppo.

Art. 27 - Tutte le cariche dei Gruppi, ad eccezione dei delegati all'Assemblea Sezionale, che durano in carica 1 (un) anno, hanno durata di 3 (tre) anni ed i beneficiari sono rieleggibili.

Art. 28 - Ogni anno tra il 1° ed il 31 gennaio il Capogruppo deve riunire i suoi Soci in Assemblea per:

- discutere la Relazione Morale ed il Rendiconto Finanziario dell'anno sociale decaduto;
- determinare la quota sociale spettante al Gruppo;
- eleggere, quando occorre, le cariche di Gruppo e, se il Gruppo ha più di 30 (trenta) Soci i Delegati all'Assemblea Sezionale.

Art. 29 - L'Assemblea di Gruppo può essere convocata ogni qualvolta il Capogruppo lo ritenga opportuno e quando almeno un decimo dei Soci, col minimo di 5 (cinque), ne facciano richiesta al Capogruppo e, per conoscenza al Presidente della Sezione, specificandone i motivi.

In questo caso la riunione deve avvenire nel termine di 2 (due) settimane dalla richiesta, altrimenti la convocazione sarà fatta dal Presidente della Sezione entro altre 2 (due) settimane.

ASSEMBLEA DI GRUPPO

Art. 30 - L'Assemblea di Gruppo è formata dai Soci iscritti al Gruppo stesso.

Diritto di intervento. Tutti i Soci in regola col versamento, possono intervenire all'Assemblea.

I Soci possono farsi rappresentare, mediante delega scritta, da un altro Socio, ma nessun Socio potrà rappresentare più di altri 4 (quattro) Soci.

Spetta agli Scrutatori constatare la regolarità delle singole deleghe ed, in genere, il diritto di intervento all'Assemblea.

Il Presidente Sezionale può sempre, personalmente o a mezzo di suo delegato, preferibilmente scelto tra i membri del C.D.S., intervenire alle Assemblee di Gruppo.

Convocazione dell'Assemblea. L'Assemblea di Gruppo è convocata dal Capogruppo mediante avviso ad ogni Socio da inviarsi almeno 8 (otto) giorni prima della data fissata per l'adunanza. Copia dell'avviso di convocazione deve essere inviata al C.D.S.

L'Assemblea ordinaria di Gruppo si occupa dei seguenti argomenti che devono essere inseriti nell'ordine del giorno:

- a) costituzione degli organi assembleari;
- b) relazione morale del Gruppo
- c) relazione finanziaria del Gruppo
- d) elezione delle Cariche Sociali
- e) qualsiasi altro argomento inerente la vita del Gruppo purché preventivamente indicato nell'ordine del giorno.

L'Assemblea straordinaria può venire convocata dal Capogruppo al di fuori dei casi enunciati e previsti, per motivi particolari, previa autorizzazione del C.D.S., solo nel caso in cui siano posti all'ordine del giorno argomenti interferenti lo Statuto Nazionale od il Regolamento Sezionale. L'autorizzazione non è necessaria negli altri casi.

Presidenza dell'Assemblea. L'Assemblea di Gruppo, procedendo alla elezione del Presidente della stessa, del Segretario e di 3 (tre) scrutatori tra i Soci del Gruppo.

Gli scrutatori provvedono alla rilevazione numerica dei Soci presenti o rappresentati per delega, dei votanti ed alle contestazioni e deduzioni relative alle risultanze delle operazioni di voto.

Verbali di Assemblea. Il verbale dell'Assemblea, redatto a cura del Segretario della medesima, firmato dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori viene inviato alla Sezione in copia, accompagnato dalle Relazioni morali e finanziarie. La relazione finanziaria deve essere firmata dal Capogruppo,



Un allarme della Divisione ci ha tenuti di guardia tutta la notte. Diceva il fonogramma cifrato che stazione di intercettazione "Firenze" ha intercettato fonogramma nemico così concepito:

– Rinforzo giungerà ore due. - Raccomandasi massima vigilanza. Disporre batterie aprano fuoco al primo movimento nemico contro bersagli assegnati. Dare assicurazione e inviare non più tardi di domattina dettagliata relazione usando cifrario.

Viceversa la notte è passata tranquillissima. Il maggiore ha dormito e noi abbiamo giocato a poker. Ma stamattina è scoppiata la grana alla Divisione. Tutti i comandanti di settore sono stati chiamati d'urgenza a rapporto. Il maggiore al ritorno ci ha detto sbellicandosi dalle risa che fra le relazioni pervenute alla Divisione, una, firmata da un comandante fantastico, diceva così: - Si ha l'onore di comunicare a codesto superiore comando che fonogramma nemico intercettato stazione "Firenze" riferivasi a rinforzo acido per sviluppo fotografie.



Facchinetti, un tipo intelligentissimo di bresciano trapiantato in America, donde è venuto apposta per far la guerra, mi guida per il paese a farmi conoscere tutte le specialità. Naturalmente le "specialità" sono tutte femminili.

E così mi presenta la "Parisina" una ragazzotta bionda, civettuola, dal seno prepotente e dalla parlantina senza censura. Mi fa promettere di riportarle dalla licenza un pettine di tartaruga per ornarsi la capigliatura.

Quattro o cinque "tosate" lavano presso un ponte. Le vediamo da tergo con le schiene arcate nel faticoso lavoro.

Facchinetti ammiccando mi fa: vedi le meraviglie delle "retrovie?"

Esse chiacchierano ad alta voce e ridono forte perchè si sanno osservate.

□ □ □



Oggi nel bosco di Villa Rossi hanno dato la medaglia al valore sul campo a un soldato della 27. Anche il suo valoroso comandante, il tenente Ghiringhelli di Varese, è stato proposto per la medagli d'argento.

La motivazione del soldato è pressapoco questa: "Durante un tiro di distruzione contro le trincee nemiche col pezzo portato allo scoperto a pochi metri dal nemico, rottosi il gancio estrattore dei bossoli, per più di venti volte, con mirabile sprezzo del pericolo, saltando fuori del riparo, cacciava dalla culatta il bossolo sparato spingendolo con lo scovolo, rimanendo miracolosamente illeso fra le incessanti raffiche delle mitragliatrici austriache".

Una settimana fa, fermato a mezza licenza e impacchettato, era stato ricondotto in Batteria fra due carabinieri, perchè sorpreso a imprecare "che se non fosse finita questa sporca guerra lui l'avrebbe finita per forza passando di là".

Contraddizioni dell'umana natura!

Monte Sprungh.

Sono stanco. Abbiamo battuto tutto il giorno e con tutti i calibri gli austriaci.

I nostri "cannoncini" saltavano come grilli. Sembrava una festa. Che entusiasmo!

I nostri hanno ripreso il Sisemol e si continua ad avanzare.

Perfino Costa il conducente che ci porta i proiettili diceva additandoci la sua povera casa laggiù ancora in piedi:

– No stè a aver riguardo, savè ragazzi? Saprè, sparè contra la me casa che la xe piena de austriaci. Copeli tutti, ostrega, copeli.

□ □ □

Agosto 1919.

Quando sono uscito dalla caserma col congedo in tasca, arricchito dal premio di smobilitazione ho cercato di sgattaiolare liscio, liscio, come quando si "tagliava la corda".

Sono "libero borghese!" Eppure questa gioia da tanto sognata è come distrutta da un vago senso di smarrimento. Ho cercato di non rivedere i miei amici e i miei compagni d'arme; ho cercato anche di non badare a quella miserevole teoria d'accattoni lungo il muro della caserma (donne, bambini, vecchi, straccioni incolori, chi con una vecchia gavetta in mano, chi con una pignatta, chi con un barattolo di latta), che aspetta ogni giorno il rifiuto del rancio dei soldati.

Anch'essi sono "qualcosa" della caserma, con tanta pazienza e disciplina sostano lunghe ore nell'attesa, con tanta perspicacia sanno approfittare della longanimità dei sergenti d'ispezione i quali chiudono un occhio, perchè possano intrufolarsi fra la truppa e raccogliarne i rifiuti.

Io ero uno di quelli "buoni" e non volevo che sapessero che me ne andavo per sempre.

Libertà! Una parola che pesa...



□ □ □

Ma pure un poco di sè si lascia in quel Casermone indifferente, apatico e abituato al via-vai d'un porto di mare, dove i soli inquilini affezionati e tenaci sono i magnifici topi che scorrazzano la notte nei cortili e nelle camerate e che nelle lunghe ore di servizio molte volte ti vengono fin sui piedi e ti divertono e li rispetti per quel fare che hanno di "Comandanti di deposito".

Dunque son filato via alla chetichella perchè mi seccava farmi vedere commosso. Ma la commozione è durata poco perchè la libertà ha le sue esigenze e dà purtroppo le sue preoccupazioni. Sono andato a sedermi al "Caffè Donizetti" a godermi da "libero borghese" lo spettacolo del pubblico passeggio sul Sentierone nel caldo pomeriggio domenicale d'agosto.

E mi son divertito un mondo al vedere le giovani reclute del '901 insaccate nelle eccessive divise nuove di tela, passeggiare due a due agganciate pel mignolo, dondolando le braccia con l'espressione buffa degli sposini novelli e imbambolarsi davanti alle fotografie delle "Stelle" sull'entrata del cinematografo.

A sera, sperduto nella mia cameretta piena di silenzio, ho considerato a lungo la mia divisa di soldato appesa allo attaccapanni, goffa, unta e bisunta, ma tutta viva ancora nelle sue pieghe che avevano aderito fedeli alla volontà dei miei muscoli.

Bene, la impaglierò e la metterò in studio a difesa dai creditori e sul piedestallo scriverò: Armatura di guerriero del secolo XX.



Dal "Corriere della Sera" del 29 agosto 1992

QUEI BAMBINI PRONTI A UCCIDERE

IL POTERE

Come ormai tutti sanno, Mogadiscio è divisa in due parti: in certi quartieri comanda Mohamed Aidid, che si è promosso generale; negli altri governa, si fa per dire, Ali Mahdi, che si è proclamato presidente. Il loro potere è fragile. Tutti e due hanno avuto a che fare col dittatore Barre: che tagliò la corda con alcune decine di tonnellate d'oro. Lo chiamavano, per l'aspetto, Boccalarga, e per il comportamento "la iena".

Barre era un furbacchione: prima trescò con Mosca, e piaceva tanto ai nostri comunisti, poi passò, dietro compenso, si capisce, all'Occidente, cedette una base strategica agli americani, e i nostri socialisti furono senza riserve con lui. Gli piacevano i soldi e la buona vita; era un forte giocatore di ping pong.

Nessuno fece troppo caso ai suoi metodi di governo denunciati anche da Amnesty: siamo in Africa, e anche Andreotti e Cossiga andarono a fargli visita, a rinnovargli il senso della nostra amicizia, accolti, come si dice, con tutti gli onori. Gli concedemmo anche seicento miliardi perché comperasse carri armati e cannoni. Del resto Barre era stato un poliziotto al servizio dell'Italia.

Lo cacciarono da Villa Somalia, regale abitazione, nel gennaio 1991. Adesso che ha ottant'anni e pare rimbecillito, sta in Nigeria, circondato da un migliaio di devoti. Andandosene lasciò qualche missionario con una pallottola nel cuore. Ha comandato per quindici anni.

Veniamo ai successori. Aidid, ai bei tempi, era ambasciatore in India: un santone gli regalò un anello magico, che sempre fa girare nel dito, e gli predisse: "Sarai tu il grande capo". Ci crede.

Lui e Mahdi sono chiamati "i fratelli nemici", perché appartengono alla stessa tribù. Ma c'è già il precedente di Caino e Abele.

Questo Aidid ebbe anche una bega giudiziaria con Craxi e Pillitteri, perché non gli avevano saldato una percentuale su un certo affare, ma ha perso.

Ali Mahdi faceva il "businessman", e di certo non poteva avercela con Boccalarga: ma da queste parti abbondano gli ex.

Ha una figura grassoccia, sorridente e cordiale, e mi ha ricevuto nell'ex Palazzo della polizia, che ha adattato a sede della massima autorità: che è assai scarsa, considerato che se non hai almeno un *bazooka* i briganti possono farti fuori con una risata.

Il Palazzo è una specie di corte dei miracoli: soldati scamiciati, questuanti, una dattilografa che, in una stanza vuota, batte lentamente sulla sola macchina per scrivere, una donna che, seduta sul pavimento, gli occhi imploranti, aspetta che qualcuno le parli, un po' una scena, per intenderci, da *Opera da tre soldi*.

Comincio: - Signor presidente, qual è l'aspetto più tragico del suo Paese: la guerra o la fame?

"Tutt'e due. La Somalia ha vissuto due anni di guerra, che ha causato molti danni umani ed economici. Possiamo dire che è tornata cento anni indietro. Come vedrete coi vostri occhi, il popolo ha so-

ferto e soffre la fame; perché non è stato possibile andare al lavoro e l'agricoltura è totalmente distrutta. Ogni giorno muoiono mille, millecinquecento persone".

- L'Italia ha qualche parte nel vostro dramma?

"Abbiamo un legame di fratellanza con gli italiani. Dopo tutto quello che è successo avevamo una speranza: siete stati sempre gli unici che ci avete aiutato. Aspettavamo che ci deste una mano, ma ci avete voltato le spalle".

- Non credo che il popolo italiano abbia fatto questo gesto di disprezzo. Stiamo vivendo ore molto difficili, tutto il Paese è coinvolto in una crisi economica molto dura. E abbiamo anche dei vicini di casa con grandi problemi. Che cosa vi attendete da noi?

"Che ci diate una mano, come ho detto".

- C'è una vicenda che l'ha colpita di più? Di una donna, di un bambino, di un uomo?

"La sofferenza della gente, dopo ventun anni di patimenti inumani, di dittatura. Abbiamo lottato contro Siad Barre per riavere la democrazia perduta. Dopo la cacciata di Barre, il popolo è stato dilaniato da una guerra tribale, e questo è stato il peggio. Mentre andavo in giro a visitare gli ospedali e i profughi, vedevo bambini ciechi, che avevano perso le mani, le gambe, e nessuno può spiegare perché quel conflitto, che non ha alcun significato, è scoppiato".

- Chi è il generale Aidid, il suo avversario?

"È uscito dalla scuola di Siad Barre, era il suo consigliere militare, e ha l'intenzione di riportare la Somalia sotto una dittatura. Ma i somali non accettano più questo tipo di governo".

- Venite dalla stessa tribù. Che cosa vi divide, allora?

"La tribù non conta nulla. Io sono per la giustizia, per la democrazia, per il liberalismo".

- Che spera per il futuro dei somali?

"Che ragionino, che capiscano, che siedano allo stesso tavolo e raggiungano un accordo, per vivere in pace e in fratellanza, come sempre hanno vissuto".

- E per la sua vita?

"Io ero un commerciante. Vorrei vedere la Somalia unita, che sceglie il suo leader per domani, e vorrei poter ritornare tranquillamente a fare il mio lavoro". Quando esco, nel cielo chiaro volano branchi di avvoltoi.

GLI ITALIANI

Sul portone spalancato che introduce al giardino, dove c'è ancora la bougainvillea fiorita, ha resistito solo lo stemma: Repubblica Italiana. Sono entrato, e ho salito la scalinata che accoglieva gli ospiti per le ricorrenze importanti, per le feste in giacca bianca, signore abbronzate in decollé, bicchieri appannati dal ghiaccio. Scritte rivoluzionarie sui muri, tutto divelto, sporcato, portato via. Le piastrelle verdi di porcellana, i legni e gli ottoni, i mobili, i gabinetti, un lurido baraccone. Sul soffitto un inutile ventilatore resiste. Non c'è più nulla dell'officina Fiat, su una parete di una casa abbattuta si legge "Ristorante Tori", il "no" è stato cancellato da una raffica. La domenica servivano le

lasagne, i caciocavalli e il pecorino toscano, e sui tavoli c'erano i fiaschi impagliati del Chianti. Finito il leggendario albergo "Croce del Sud" dove uno si sentiva come i personaggi di Kipling, un po' votato all'avventura, a qualche indimenticabile incontro. Lo stadio del Coni, Anni Trenta, ha le tribune senza tetto, sterco ovunque, sul campo ingiallito, sulle gradinate corrosse. E il "Lido" dove si andava a ballare con le allegre morette dagli sguardi languidi, e dai fianchi sottili e dalle lunghe eterne gambe, e una orchestrina suonava una canzone che dice: "O bella venditrice di banane mogadisciane, un bell'americano tipo gaio di marinaio...".

Un signore colto che ha studiato coi missionari mi fa l'elogio dei preti cattolici, che gli hanno insegnato a vivere, che non hanno mai voluto convertirlo, che gli hanno dato anche una cultura. I vandali hanno distrutto gli archivi, e cancellato anche la storia: "Già di una persona non si sapeva che la data di morte, adesso neppure quella". "Siamo i dannati dell'Africa" dice. "Eppure abbiamo un passato. Per secoli la regione del Benadir era un crocevia dove si incontravano gli arabi e i persiani, i turchi, gli indiani e anche i cinesi. Fabbricavano splendide stoffe, le nostre calzature erano molto apprezzate". Nel 1449 sbarcarono le truppe portoghesi guidate proprio da Vasco De Gamma, e coi cannoni distrussero Mogadiscio.

"I vecchi quartieri medioevali della città, ha detto l'Onu che sono tra i dieci tesori dell'Africa da salvare; ma chi si preoccupa delle vestigia, quando la denutrizione rende gli uomini diafani, e i riccioli neri diventano capelli biondi? Dice un nostro proverbio: "Chi si esprime meglio di te ti toglierà anche l'eredità di tuo padre". E i missionari facevano scuola: io non conosco gli affluenti del Giuba, ma so a memoria quelli del Po: vuol vedere? Dora Riparia, Dora Baltea, Sesia, Ticino, Adda. Conosco il Manzoni e la "Divina Commedia", e i Padri della Consolata non mi hanno detto di non credere più in Allah; mi hanno insegnato a rispettarli". Ma che cosa resta? Tre cose hanno perso il loro valore: la donna che è stata violentata, la proprietà, perché ti viene strappata con la forza, la vita, perché chiunque la può spegnere".

Ho incontrato davanti al palazzo che alloggia la presidenza della Repubblica un anziano colonnello, capo delle forze di polizia. Ha frequentato vent'anni fa a Roma l'Accademia delle Guardie di Finanza, corso Cefalonia-Corfù.

Gli ho chiesto come se l'è passata: "Bene, ma per noi era dura, difficile. Ho un ricordo amichevole, direi paterno".

Gli ho chiesto anche se abbiamo sbagliato qualcosa: "In questi ultimi tempi ci avete trascurato. Speriamo che questo governo non dimentichi il passato, e ci dia una mano".

Gli ho domandato se conosceva dei vecchi soldati, che hanno combattuto con noi: "Sì, combattuto e anche perso. C'era amicizia; non posso dire male degli italiani". Quanti miliardi abbiamo speso, e quanti sbagli: non abbiamo salvato la Somalia, abbiamo arricchito invece qualche connazionale. Come odiavano le nostre autorità la rivista del Pime, il

Pontificio istituto delle missioni estere, che denunciava l'incompetenza, gli intralazzi, "il dilettantismo e la cialtroneria".

Davamo soldi a Menghistu (Etiopia) appoggiato dai democristiani, e a Barre che piaceva al Psi, perché si scannassero nell'Ogaden. In una trasmissione in lingua somala la Bbc ha detto che i nostri soccorsi "si sono trasformati in una enorme bustarella che ha favorito solo alcuni esponenti del regime". Abbiamo buttato cento miliardi in una fabbrica di urea che i tecnici ritenevano inadeguata, e non ha mai funzionato. Ha portato quattrini ai capoccioni e ai loro congiunti. Racconta Eugenio Melani che mandammo un piroscifo di vacche nostrane in un villaggio dove la mosca tse-tse stermina il bestiame. Tutti ridono della strada che conduce da Garoe a Bosaso, che gli esperti internazionali giudicavano "inutile" ma piaceva tanto a quelli romani. Non è escluso che oggi abbia favorito qualche fuggiasco: ma questa eventuale opera buona è costata 283 miliardi.

Di tutte queste erogazioni quante sono finite in tangenti? Gli occhi dei bambini somali che invocano la carità mi inseguono, come un rimorso. Lettore, se vuoi fare qualcosa, chi salva un'anima salva anche se stesso, dai alla Croce Rossa, dai ai missionari della Consolata, dai ai preti. Per un Marcinkus, vescovo e cassiere, c'è Pietro Turani, sacerdote, che quando tutti scappano resta coi suoi lebbrosi e i suoi orfani, e un bandito lo falcia forse davanti all'altare, forse accanto ai suoi parrocchiani terrorizzati. Perché, come assicura il Corano, "ovunque vi giriate è in faccia a Dio". Sono già arrivati i francesi, gli americani, i tedeschi: ci aspettano. Non è più una questione diplomatica: è un genocidio. C'è un mondo che muore. O funziona anche un sottile, involontario razzismo? È più facile intenerirsi per i bimbi biondi che per quelli neri? Cadono esausti, senza un lamento. Non sorridono, non piangono i bimbi di Mogadiscio, e quelli della boscaglia: perché debbono essere il nostro rimorso? Ricevono solo le carezze di mamme disperate, e non c'è neppure l'ultima prova d'amore che accompagna la morte. Si seppelliscono i defunti davanti agli ospedali, non c'è tempo né forza per trasportarli nei cimiteri, avvolti nei teli sporchi e sfrangiati. Un padre con un carretto ha portato nel campo già segnato da altre tombe, attraverso un vialetto di cactus, la sua figliola, quattordici anni, forse si chiamava Abai o Lul o Fatima. Due uomini lo accompagnavano e hanno scavato, con tanta fatica, una fossa poco profonda. Poi hanno calato quell'esile fagotto, e a palate di sabbia, mentre il padre fissava immobile, gli improvvisati becchini, apparentemente senza emozione, l'hanno ricoperta. Sopra ogni cumulo che il vento assottiglia, c'è un pezzo di legno, o di latta, ma nessuna indicazione: né una data, né una parola. Un ramo, una grondaia arrugginita. Vicende umane che sembrano inesistenti: a Mogadiscio si muore senza aver vissuto.

Enzo Biagi

Le fotografie di pag. 6 sono di Gianfranco Moroldo.

SPORT VERDE

Campionato Nazionale di Tiro a Segno

Nei giorni 17 e 18 ottobre si sono svolti, presso il poligono di tiro di Tradate, rimesso a nuovo per l'occasione, i campionati nazionali di tiro a segno dell'A.N.A..

La Sezione di Varese ha avuto, così, l'onore dell'organizzazione per la seconda volta a distanza di pochi anni e, grazie anche alla collaborazione fattiva del gruppo di Tradate, già collaudato in quanto annuale organizzatore del "Trofeo Albiseti", e dello staf del locale Tiro a Segno, il risultato è apparso soddisfacente sia a detta degli atleti che dei loro accompagnatori. Oltre alla presenza delle squadre delle Brigate Alpine "Cadore" e "Taurinense" con delle giovani promesse che fanno bene sperare per il futuro della nostra Associazione, hanno partecipato, armati di spirito agonistico e di splendide armi, gli atleti di tredici Sezioni. La competizione si è dimostrata molto interessante sia per le capacità tecniche dei tiratori che per lo spirito Alpino che ha fatto da padrone. Il tempo che sembrava voler turbare la manifestazione ha avuto un ripensamento ed ha collaborato permettendo un miglior svolgimento delle operazioni. Il tendone allestito dal nucleo di protezione civile si è dimostrato utilissimo gratificando atleti e accompagnatori di un ricovero accogliente e spazioso.

Significativa la S. Messa al campo celebrata dal Cappellano Mons. Pigionatti, sempre presente ad ogni manifestazione alpina.

Atleti ed autorità si sono trovati, alla fine delle gare, presso l'Istituto dei Pavoniani dove, dopo il pranzo servito negli ampi saloni del collegio, ha avuto luogo nell'auditorium la premiazione degli atleti, operazione diretta con somma maestria dal responsabile nazionale dello sport A.N.A., Attilio Martini. Oltre ai vari trofei consegnati ai vincitori sono stati consegnati premi e ricordi della manifestazione a tutti i partecipanti, in particolare un trofeo istituito da Alano di Piave per il concorrente più giovane in ricordo della M.O. Luigi Zocchi nativo di Tradate e là caduto, ed una pistola offerta dalla Fiocchi estratta a sorte tra tutti i tiratori.

Tra i presenti, notati, i Consiglieri Nazionali Bertolasi e Pagani, le signore Gattuso e Tardiani, il Sindaco di Alano di Piave, gli assessori del Comune di Tradate in rappresentanza del Sindaco, assente per motivi di lavoro, il presidente della Sezione di Varese, Gen. Ferrero con la maggior parte dei consiglieri.

GARA DI CORSA IN MONTAGNA



Il 6° Trofeo Ten. Sessa Vittore rinnovato nella formula, passato da individuale a staffetta per squadre di tre atleti, ha dimostrato che le scelte fatte dai tracciatori del percorso hanno avuto ragione, la competizione è diventata più avvincente.

Neanche il freddo pungente è riuscito a fermare gli atleti che si sono dati battaglia nelle tre frazioni di 2,2-3,3 e 4,4 km del percorso che ha attraversato le pendici del Monte Martica, con circa 700 metri di dislivello totale. Al via dell'ultima prova in calendario per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale si è subito scatenata la battaglia tra la squadra di Brinzio e quella di Samarate ma nonostante l'impegno profuso dal trascinatore di Samarate, De Vecchi, i tre scatenati di Brinzio: Mencucci, Palermo e Maffei sono riusciti ad assegnarsi per la quinta volta su sei la gara.

Ottima l'assistenza sul percorso svolta dai ragazzi della Protezione

Civile che ha permesso il regolare svolgimento della gara.

Un rammarico per gli organizzatori, la poca partecipazione di squadre ANA, forse la durezza del percorso scoraggiò alcuni atleti, ma gli Alpini dovrebbero essere abituati alle fatiche.

Ecco la classifica:

- 1) ANA Brinzio
- 2) ANA Samarate
- 3) ANA Cuasso
- 4) ANA Tradate
- 5) ANA Varese
- 6) ANA Vedano

Premi a tutti i partecipanti consegnati dai vice sezionali Gasparini e Scaramuzzi, dal Capogruppo di Brinzio Vanini e dal sindaco di Brinzio Piccinelli.

Un premio speciale è stato assegnato a Brambilla Maurizio che non avendo trovato la squadra ha percorso tutta la gara da solo.

Mencucci Paolo



Trofeo Presidente Nazionale "Franco Bertagnoli"

1 TRADATE	342
2 VEDANO OLONA	336
3 BRINZIO.....	332

Carabina libera a terra 30 colpi - Open

1 BERTELLA EMILIO - ANA Brescia - Camp. Naz. ANA 1992 .	296
2 CALAMINA BRUNO - ANA Feltre	295
3 ISOLA PAOLO - ANA Udine	294

Carabina libera a terra 30 colpi - Master

1 ROSSETTI LIBERO - A.N.A. Bolognese Romagnola	291
Campione Nazionale ANA 1992	
2 CARRARO VALENTINO - ANA Varese.....	281
3 GATTIBONI GIOVANNI - ANA Verona.....	270

Carabina libera a terra 30 colpi - Open

1 ZAMINATO PIERO (291) - FRESOLI CARLO (290) - MEDA ALESSANDRO (289).....	870
ANA Como - Campione Nazionale ANA 1992	
2 CALAMINA B. (295) - MARINI S.(287) - BOSCHET G. (285) - ANA Feltre	867
3 ISOLA P. (294) - MONSUTTI D. (286) - PAOLUZZI E. (284) - ANA Udine	864

Pistola standard 30 colpi - Open

1 DE GUIDI PAOLO - ANA Verona - Camp. Naz. ANA 1992	291
2 UBIALI MARIO - ANA Bergamo	283
3 ANDREOZZI LUIGI - ANA Verona.....	283

Pistola standard 30 colpi - Master

1 SIMONETTO TARCISIO - ANA Bassano del Grappa	254
Campione Nazionale ANA 1992	
2 GATTIBONI GIOVANNI - ANA Verona	239
3 MONTINO DONATO - ANA Biella	215

Pistola standard 30 colpi - Open

1 DE GUIDI P. (291) - ANDREOZZI L. (283) - BONATO O. (282).....	856
ANA Verona - Campione Nazionale ANA 1992	
2 UBIALI M. (283) - ROSSI L. (274) - NAVA G. (273) - ANA Bergamo.....	830
3 BOLDRINI G. (278) - DEL BARBA M. (278) - BERNARDI P. (274) - ANA Brescia.....	830

GAZZETTINO CISALPINO

60° di Fondazione del Gruppo Alpini di Saronno



Domenica 13 Settembre il Gruppo Alpini di Saronno ha celebrato il 60° anniversario di Fondazione.

Una buona organizzazione e un grande spirito di cordialità e semplicità ha contraddistinto tutta la manifestazione e la giornata.

Nelle prime ore della mattina una delegazione formata dal Capogruppo e da alcuni consiglieri, affiancati dai rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche, ha voluto ricordare chi "è andato avanti" deponendo corone di alloro presso i Monumenti Cittadini.

Dopo il rito della S. Messa i partecipanti, accompagnati dalla banda cittadina, dal Gonfalone Comunale e da numerosi gagliardetti, hanno raggiunto il Parco degli Alpini dov'è posto il Cippo dedicato ai nostri Caduti.

La cerimonia ufficiale è iniziata con il discorso del Vicepresidente Sezionale che ha rivolto apprezzamenti per il raggiungi-

mento del traguardo del 60° e per l'eredità di valori che il Gruppo tramanda alle nuove generazioni. Si sono poi succeduti sul palco il Sindaco, Dott. Tettamanzi, e il Capogruppo Angelo Gallinaro che ha ringraziato tutti i presenti per la calorosa partecipazione.

Sono poi seguiti doverosi riconoscimenti personali ai due Soci fondatori viventi, Ugo Mantegazza e Vincenzo Guzzetti, e all'alpino-artista Gianni Uslenghi.

Il Gruppo non poteva, in questa occasione, dimenticare il suo Capogruppo consegnandogli una pergamena per il suo impegno.

Per suggellare la giornata i Soci si sono poi ritrovati in Sede per un valido simposio, durante il quale il Presidente Sezionale Gen. Ferrero, oltre a esprimere il suo ringraziamento, ha voluto ricordare vent'anni della nostra storia trascorsi sotto la sua presidenza.

zione in Gallarate siamo presenti però a cerimonie alpine di Cardano e Vestone. Il Coro intanto canta a Gorla M. e Busto. In Sede ristrutturata il Pranzo del "ringraziamento" per i lavoratori e oblatori.

Novembre. Il Consiglio e numerosa rappresentanza alpina partecipano alla accensione del cero-ricordo sulle tombe dei nostri Defunti.

Risistemazione Monumento Madonna degli Alpini a Crenna soggetta a saltuari vandalismi da parte di teppistelli abbinati alla indifferenza degli abitanti in loco.

Inaugurazione "Cà Nostra" degna sede a riconoscimento di un Gruppo Alpino e Coro Penna Nera che onora la Città di Gallarate.

Dicembre. Pranzo degli Auguri Natalizi e Nuovo Anno sempre in Sede.

Auguri che si rinnovano su questa Relazione: sia così bene illustrati dal Mulo Gian nei due temi Veci e Bocca - per gli alpini - e Lezione di Canto - per i Coristi.

*Il relatore
B. Crespi*

GRUPPO DI CARONNO VARESI

In questo ultimo anno il Gruppo Alpini di Caronno Varesino, in collaborazione con le Associazioni presenti nel paese, si è fatto promotore di una importante iniziativa per la costruzione di un chiosco destinato per le Feste Popolari inserito nel Parco Giochi Comunale di via Macchi.

In questi giorni, dopo le lungaggini burocratiche, il capo gruppo GIAN BATTISTA RUBAGOTTI ha stipulato una convenzione con il Sindaco del Comune di Caronno Varesino GIACOMO ANDREOTTI, per la realizzazione di questa opera che prevede da parte dell'Ente locale la fornitura di tutti i materiali occorrenti, mentre gli Alpini ed i volontari, coperti da apposita e specifica assicurazione contro gli infortuni, si sono impegnati a fornire la sola mano d'opera.

Il progetto esecutivo è stato redatto da un nostro socio tenendo conto di tutte le norme in materia di igiene, sicurezza e pre-

venzione incendi.

L'intervento prevede la costruzione di un fabbricato in muratura ad un piano fuori terra della superficie di mq 100 consistente in un locale destinato a posto cottura con antistante distribuzione per bevande ed alimenti ed idonei vani accessori destinati a dispensa, servizi igienici per gli addetti e per il pubblico suddivisi per maschi, femmine e disabili.

Gli spazi esterni, immersi nel verde, sono destinati alla ristorazione ed al ballo; per quest'ultimo si usufruirà anche della attuale area asfaltata.

I lavori sono iniziati immediatamente, con una spesa preventivata di L. 60.000.000 a carico del Comune suddivisa in due lotti e si spera di consegnare almeno il 1° lotto già funzionante per la prossima Festa di Gruppo.

Gruppo Alpini Caronno Varesino



Gruppo di Gallarate Relazione attività anno 1992

*Redazione Penne Nere
Gazzettino Cisalpino*

Stralcio dal Diario Storico esistente in Sede di Gruppo.

Selezione per sommi capi, tralasciando fattori marginali seppure importanti nel contesto globale.

Il 1992 inizia sotto gli auspici augurativi da parte Civili Militari Religiosi.

Presidente Della Repubblica - Presidente Nazionale A.N.A. S.S. Paolo II° Generali Comandanti 4° C.A. Alpino e S.M.A.L. e con loro Gruppi alpini e Associazioni d'Arma a noi vicine.

L'assemblea generale del Gennaio vede eletto il nuovo Consiglio per il biennio 1992/93. Scelta ponderata e responsabile che ha dato ottimi risultati.

Febbraio. Cerimonia Religiosa del Ricordo. Don Virginio e le voci del nostro Coro Penna Nera, con presente Vessillo e gagliardetti alpini fanno di questa una cerimonia eclatante.

Marzo ci vengono assegnati definitivamente quei locali promessici. Iniziano i primi lavori di volontariato per la ristrutturazione.

In maggio a Milano per l'Adunata Nazionale sotto la Madonnina.

Sul Giornale Penne Nere siamo presenti nella fattiva collaborazione.

Intanto il Nostro Coro Penna Nera ha dato concerti applauditi al Teatro delle Arti a Gallarate, all'Auditorium Gonzaga in Milano, a Saronno e S. Stefano.

Giugno in Valsassina presenziamo al Raduno del 5° Alpini ed in Comelico Superiore per il 25° anniversario dei Martiri di Cima Vallona. È il fraterno incontro con i nostri "gemelli" del Cadore Luglio e Agosto tempo di vacanze che ci vede presenti con gagliardetto al 29° Pellegrinaggio camuno. Ancora una volta Mamma Angela è sulla breccia per gli erti sentieri dell'alpe.

Settembre fervono i lavori di ristruttura-



Gruppo di Varese CONCERTO DI NATALE

CORO CAMPO DEI FIORI

"IL PIACERE DI DONARE"

SABATO 19 DICEMBRE 1992
ore 21,00

presso CHIESA DELLA MOTTA
VARESE

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Leggiuno-Sangiano A cinquant'anni dalla morte torna a casa l'alpino CASIMIRO DEL GRANDE



Il 19 settembre 1992 è giunta all'aeroporto di Ronchi dei Legionari l'urna contenente i resti mortali dell'Alpino Casimiro DEL GRANDE.

Era caduto in Ucraina, nei pressi di JAGODNYJ, il 29 settembre 1942. Cinquant'anni esatti.

Sono tornate con le Sue anche le spoglie di altri millecinquecento Caduti, ma si tratta delle uniche di un Alpino della provincia di Varese. Era di Arolo, una frazione del Comune di Leggiuno situata sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, vicino a S. Caterina del Sasso.

Aveva lasciato il paese nei primi mesi del 1942 per arruolarsi volontario negli Alpini.

Era, a detta di tutti quelli che l'hanno conosciuto, un ragazzo esuberante, estroverso, sincero e coraggioso e questo suo modo di essere l'ha spinto ad offrirsi volontariamente per servire la Patria.

Fa un certo effetto oggi, pensare che un ragazzo di ventidue anni possa lasciare la famiglia, gli amici, le ragazze per andare incontro ai sacrifici di una guerra.

Ma allora questi fatti succedevano e, senza entrare nel labirinto dei moralismi di diversa estrazione, bisogna avere il coraggio di rendere onore a chi ha saputo, e sa, sacrificarsi per un ideale. E ciò indipendentemente da quello che questo ideale può rappresentare. Solo per un fatto umano, semplicemente per onorare la coerenza morale e la capacità di staccarsi dalla grezza visione di una vita il cui solo scopo sia il conseguimento di guadagni o vantaggi materiali.

Lo scoppio della guerra l'aveva

sorpreso in Tripolitania, dove lavorava, e da dove era riuscito ad allontanarsi, alla fine del 1941, su uno degli ultimi aerei in partenza da Tripoli sotto l'incalzare di una offensiva inglese.

Appena giunto in Italia ha chiesto di essere arruolato, come detto, negli Alpini ed è stato selezionato per entrare a far parte del Battaglione sciatori Monte Cervino. Era una Unità speciale, formata da Alpini scelti per le loro doti fisiche e morali.

Agli inizi del 1942 il Battaglione, inquadrato nell'ARMIR, è stato inviato in Russia dove operava alle dirette dipendenze del Comando del Corpo d'Armata Alpino di Rossoch. Il Reparto, formato in partenza da cinquecentonovanta uomini, era armato ed equipaggiato con quanto di meglio potesse allora disporre l'Esercito in fatto di armamento leggero e vestiario.

Era uno dei pochi Reparti che disponesse, per ogni componente, del mitra Beretta, degli scarponi Vibram e di tute mimetiche bianche con fodera di pelliccia.

Il reparto era impiegato, anche frazionatamente, per interventi di sostegno ad altra Unità.

Il 18 maggio 1942, nella zona di Klinowj, l'Alpino Del Grande è stato decorato con la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: "Guidava con decisione un nucleo di fucilieri contro munite posizioni nemiche, snidandone a colpi di bombe a mano i difensori preponderanti per numero e mezzi".

Il 9 settembre 1942 compiva ventitre anni.



La notte del 18 settembre era stata disposta l'uscita di una pattuglia. Del Grande non era comandato per questo servizio.

Un suo commilitone richiamato, sposato e con figli doveva invece uscire; pensava, l'altro Alpino e forse ad alta voce, a sua moglie ed ai suoi figli.

Del Grande ha capito la preoccupazione di quell'uomo e si è offerto di sostituirlo.

È uscito con la pattuglia e, durante la fase di rientro, è incappato in una mina antiuomo che è esplosa e l'ha ferito in modo irreparabile.

La mattina del 19 settembre 1942 è morto.

Non sembra proprio necessario esprimere commenti.

L'Alpino Del Grande in fondo non è stato un superuomo, un Rambo, come si direbbe oggi.

È stato un uomo serio, cosciente, coraggioso ed altruista, così come tutti gli Alpini che hanno combattuto in Russia ed altrove, sempre pronti a dare una mano a chi ne avesse bisogno e sempre pronti a rispettare, senza esagerazioni, ma seriamente il giuramento di fedeltà alla Patria.

E ciò per rispetto della propria dignità di uomini.

Il valore e l'importanza di un tale comportamento sono la base su cui si fonda la stima di cui gli Alpini godono e continueranno a godere fintantochè, anche nella vita di tutti i giorni in tempo di pace, uniformeranno i propri rapporti con gli altri e tali principi di serietà.

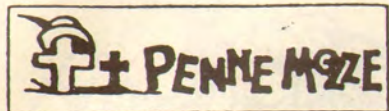
Dopo cinquant'anni dalla sua morte, dopo che ormai gli echi delle battaglie di Russia si sono spenti da tempo, dopo che le esaltazioni nazionalistiche dei tempi di allora si sono placate, dopo che le persone sue coetanee sono in gran parte scomparse o sono entrate ormai in una tarda terza età, dopo cioè che il tempo ha steso il suo velo sul ricordo della sua vita, alla cerimonia di onoranze svoltasi ad Arolo ha partecipato una folla tale che in paese nessuno ricordava di avere mai visto.

La Sezione di Varese era rappresentata dal suo Presidente, Gen. Ferrero, da tutti i Dirigenti e da ben cinquantatre gagliardetti di Gruppo; dalle Associazioni Combattenti e Reduci, Autorità religiose e civili; un picchetto armato ha prestato servizio d'onore, mentre l'urna era portata da otto Alpini in servizio appositamente inviati da Merano per tale compito. Ma soprattutto c'era tanta gente e fra loro l'Alpino che la gente ha voluto considerare un simbolo di quei valori morali ed umani dei quali, in fondo, tutti sono portatori, ma che solo pochi sanno esprimere e mettere in pratica in questa nostra vita.

Adesso Del Grande riposa nel cimitero del suo paese e la sua tomba sarà finalmente oggetto di affettuoso ricordo. Questo, speriamo, gli sarà di conforto.

Per noi quella lapide sarà monito di riferimento ai valori che nella vita veramente contano.





Due veci del gruppo di Gemonio sono andati avanti. L'alpino SACCHI ALDO classe 1924 e l'alpino VISCANTI ALFREDO classe 1914. I soci del gruppo e i loro amici esprimono condoglianze alle famiglie.



Il gruppo alpini e simpatizzanti di Bisuschio annunciano la perdita del socio ALESSANDRO BORRONI. Un esempio di temperamento e spirito alpino, e instancabile collaboratore del gruppo. Rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Rosa.



Il gruppo alpini G. Picozzi di Cislago annunciano la perdita del socio TOFFOLO ALBERTO classe 1908. Il gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

Il gruppo alpini Capolago annuncia con profondo dolore la dipartita del consigliere CANAGLIA BRUNO e porge sentite condoglianze al padre ed ai familiari tutti.



Il gruppo alpini di Somma Lombardo, con profondo dolore comunica alla grande famiglia alpina che il consigliere AURELIO DE

MARCHI ha raggiunto il paradiso di Cantore, vicino a suo padre Angelo fondatore del gruppo nell'anno 1930; concludendo una vita di lavoro e di attiva partecipazione anche con altre sezioni: combattenti e reduci di cui era il presidente, nastro azzurro, A.V.I.S., pro-loco e pensionati.

Il gruppo esprime le più sentite condoglianze alla moglie, al figlio Fabio (Alpino) e a tutti i familiari.

Il gruppo alpini di Somma Lombardo, comunica con dolore la perdita del socio BRAGGION GELINDO. Allà famiglia le più sentite condoglianze.

CIAO LELLO



Purtroppo, pur appena nato, il nostro Nucleo di Protezione Civile è stato colpito dalla perdita di un suo giovanissimo ed entusiasta componente: Piccinelli Valerio del gruppo di Brinzio di soli 24 anni. Pur colpito da un male incurabile ed a conoscenza di essere in tali condizioni, ha vissuto l'ultimo periodo della sua vita con tutto l'impeto e la frenesia di vivere che avevano sempre caratterizzato la sua pur breve esistenza, impeto e voglia che avevano in tanti, me compreso, fatto sperare in una sua possibile vittoria sul male. È triste e doloroso per tutti noi dover invece assistere impotenti allo scatenarsi della natura impazzita. È ancora più triste assistere al dolore inconsolabile dei familiari ai quali nessuna parola può essere di conforto, ma vogliamo far loro sentire che gli siamo vicini. È triste leggere negli occhi dei suoi amici, tutti giovani e allegri, un dolore profondo e sincero, un dolore che si è sparso su tutti ammutolendo prima il paese e poi tutta la folla che aveva partecipato alle esequie. Lello resterà sempre impresso in noi per la tua scatenata voglia di vivere, per la tua sempre aperta disponibilità nei confronti degli altri e per averci dimostrato a cosa si possa arrivare con la forza della volontà.

G8

LUTTI FAMILIARI

Il gruppo alpini di Carnago è vicino all'amico PEDROCCA GIANCARLO per la perdita del padre, alpino Pedrocca Angelo.

Il gruppo alpini di Morazzone, commosso, partecipa al lutto della famiglia Sabaini per la perdita del socio SABAINI FRANCO prematuramente scomparso e porge sentite condoglianze alla famiglia.

Il gruppo alpini di Somma Lombardo si associa al dolore dell'alpino LEVINI MASSIMO per la scomparsa del caro papà Emilio.

Il consiglio direttivo degli alpini di Gallarate unitamente a tutti i soci ed amici degli alpini, si uniscono al dolore del loro capogruppo onorario GIANNI RUSCONI colpito negli effetti più cari.

Il gruppo alpini di Ferno partecipa al lutto del socio COLOMBI P. ANGELO per la scomparsa della cara mamma, signora Emma.

Il gruppo alpini di Ferno partecipa al lutto del socio MAZZOLA GIACOMO per la scomparsa della mamma, signora Maria.

Il gruppo alpini di Ferno partecipa al lutto dei soci FERRARI ANDREA E CARLO per la scomparsa del fratello e zio Sandro.

Il gruppo alpini di Castronno partecipa al lutto dell'amico e simpatizzante GIOVANNI SALMASO per la morte del padre Luigi.

Il gruppo alpini di Bisuschio partecipa con affranto al dolore dell'amico e socio GIUSEPPE MALNATI, per l'imatura scomparsa della cara moglie Marisa Berra.



Il gruppo alpini di Solbiate Arno si congratula al socio alpino MINUZ-ZO SERGIO e gentil signora ed al nonno alpino MARIO per la nascita del piccolo ALBERTO.

Il gruppo alpini di Mornago esprime le più vive felicitazioni al socio GIOVANNI ROMANATO e alla gentile consorte Mariella per la nascita della secondogenita LARA. Tanti auguri.



Il gruppo alpini di Morazzone augura tanta felicità al socio GAIO MORENO che si è unito in matrimonio con la signorina DANIELA.

Gruppo di Gallarate. Profumo di fiori d'arancio per l'alpino LOVANESI MASSIMO e LUCIA QUARANTA. Felicitazioni ed auguri da parte di tutti gli alpini ed amici gallaratesi.

Il socio DE PRETTO CLAUDIO si è felicemente unito in matrimonio con la gentile signorina ANTONELLA BARATELLI. Ai neo sposini tanti auguri e felicitazioni.



Il giorno 13 novembre è nato GIANLUCA. Il gruppo alpini di Castronno, la Zona n. 5, il consiglio sezionale di Varese porgono le più vive felicitazioni al nonno Sergio Puricelli.

La vita è fatta di piccoli gesti semplici ma preziosi
il dono del sangue è uno di questi



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Per informazioni:

Sede A.V.I.S. Comunale Varese

Via Monte Rosa, 2 - 21100 Varese - Tel. 0332/28.27.68

Orario di apertura: Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

La Redazione di Penne Nere, constatata l'impossibilità di rinviare il Natale malgrado le numerose e supplichevoli istanze rivolte alle superiori autorità, porge agli Alpini, agli amici degli Alpini e a tutti i lettori gli auguri più belli.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferrero.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.

Condirettore: Bombaglio Fabio.

Redattore: Gandolfi Renato.

Collegamento con la Sezione: Scaramuzzi Giotto.

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.



IL BELLO DEL BAGNO

INDA Industria Nazionale Degli Accessori S.p.A.

Sede Centrale:

Via XXV Aprile, 53
I - 21032 Caravate - VA
Tel. (0332) 608.111 - Fax (0332) 603.117
Telex 340.597 INDACC

Filiale di Milano:

Viale Certosa, 205
I - 20151 Milano
Tel. (02) 380.065.44
Fax (02) 334.005.82

Filiale di Roma:

Via della Magliana, 144
I - 00146 Roma
Tel. (06) 551.58.42
Fax (06) 550.16.98